

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**12/05/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-05-2015 al 12-05-2015

11-05-2015 Bellunopress.it <b>Boati in Valbelluna. Ma i sismografi non registrano alcun sisma. Si presume siano i jet militari</b> .....	1
12-05-2015 Bellunopress.it <b>Scossa di terremoto nella notte con epicentro nel Comune di Valdobbiadene</b> .....	2
12-05-2015 Bresciaoggi <b>Gaver, si perdono in quota Individuati in tarda serata</b> .....	3
12-05-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>Il sindaco alle forze dell'ordine: «La città reclama più controlli»</b> .....	4
12-05-2015 Corriere delle Alpi <b>Una vita per il Soccorso alpino</b> .....	5
12-05-2015 Corriere delle Alpi <b>I geologi: È difficile fare delle previsioni</b> .....	6
12-05-2015 Corriere delle Alpi <b>Frana di Piei, l'allarme resta massimo</b> .....	7
12-05-2015 Corriere delle Alpi <b>Strada franata a Trichiana iniziata la sistemazione</b> .....	8
12-05-2015 Corriere delle Alpi <b>I sindaci infuriati Adesso basta non ne possiamo più</b> .....	9
11-05-2015 Giornale di Lecco <b>I volontari della Protezione civile ripuliscono il Sentiero del viandante</b> .....	10
11-05-2015 IVG.it <b>Colletta in diocesi pro-terremotati del Nepal</b> .....	11
11-05-2015 Il Corriere di Como <b>Dissesto idrogeologico, appello dei tecnici. «Va aggiornata la cartografia del territorio»</b> .....	12
12-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) <b>Il Soccorso alpino rende merito agli "insostituibili"</b> .....	13
12-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) <b>Aperta la strada per Colors: 8 mesi fa la frana</b> .....	14
12-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) <b>Aeronautica e protezione civile per l'ultimo saluto a Barbato</b> .....	15
12-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) <b>Il sisma avvertito nelle province vicine</b> .....	16
12-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>I bambini si esercitano con le prove di emergenza</b> .....	17
12-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>La condotta è ko e il fango invade piazza delle Erbe</b> .....	18
12-05-2015 Il Giorno (ed. Metropoli) <b>Le stanze del sesso nel campo rom</b> .....	20
12-05-2015 Il Giorno (ed. Varese) <b>In Provinciaparte il corsoper i volonari della Prociv</b> .....	21
11-05-2015 Il Giorno.it (ed. Varese) <b>Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari</b> .....	22
12-05-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) <b>Volontari sulle strade per proteggere l'orso</b> .....	23
12-05-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) <b>Summit sulla lotta agli incendi in mare</b> .....	24
12-05-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) <b>Protezione civile, il "boss" di Duino lascia</b> .....	25

12-05-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) - <b>OCCHIOBELLO LE NOZIONI di protezione civile dai banchi di scuola alla prova pratica. Nella mattin...</b>	26
12-05-2015 L' Arena <b>Ecco i primi soldi dei veronesi per i dimenticati del Nepal</b>	27
12-05-2015 L' Arena <b>Educazione stradale, 800 bambini in Bra</b>	29
12-05-2015 L'Adige <b>Nessuno piegherà il Tibet</b>	30
12-05-2015 L'Eco di Bergamo <b>Albano, piano sicurezza ok Trenta volontari in azione</b>	32
12-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre <b>Terremoto in Nepal nato nuovo gruppo a scopo umanitario</b>	33
12-05-2015 La Provincia di Como <b>«Basta esondazioni e disastri» Mariano, piano per le emergenze</b>	34
12-05-2015 La Provincia di Como <b>Da Villa Crivelli al viale dei cipressi</b>	35
12-05-2015 La Provincia di Lecco <b>Due "sfiniti" sulla Grigna Soccorso alpino in azione</b>	36
12-05-2015 La Provincia di Sondrio <b>Giochi all'asilo di Traona grazie alla protezione civile</b>	37
12-05-2015 La Provincia di Varese <b>Il pronto soccorso diventa una App E l'attesa è in diretta sul cellulare</b>	38
12-05-2015 La Stampa (ed. Aosta) <b>Anziano cade, si ferisce e passa la notte sul sentiero</b>	39
12-05-2015 La Stampa (ed. Novara) <b>Agrano, voragine sulla strada Provinciale per Armeno chiusa</b>	40
12-05-2015 La Stampa (ed. Novara) <b>Scuola danneggiata dai vandali Volontari al lavoro per ripulire</b>	41
12-05-2015 La Stampa (ed. Savona) <b>"Un ragazzo d'oro: era sempre in prima linea nelle emergenze"</b>	42
12-05-2015 La Tribuna di Treviso <b>Evacuate le scuole a Trichiana e Mel: Adesso basta</b>	43
11-05-2015 La Tribuna di Treviso.it <b>In Valbelluna evacuate due scuole</b>	44
12-05-2015 Leggo.it <b>Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5, ipocentro a soli 2 km di profondità</b>	45
12-05-2015 Messaggero Veneto <b>Migliora lentamente l'alpinista caduto</b>	46
12-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) <b>Troppi inesperti, gli incidenti si moltiplicano</b>	47
12-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) <b>Il sito sfregiato dall'inquinamento da torio</b>	48
11-05-2015 Messaggero Veneto.it <b>A Udine arrivi senza tregua, servono alloggi</b>	49
11-05-2015 Oggi Treviso.it <b>Frana di Colors, riaperta la strada</b>	50



***Boati in Valbelluna. Ma i sismografi non registrano alcun sisma. Si presume siano i jet militari***

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Boati in Valbelluna. Ma i sismografi non registrano alcun sisma. Si presume siano i jet militari mag 11th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Intorno alle ore 10 di questa mattina nella zona compresa tra i Comuni di Sedico, Mel e Trichiana, sono stati avvertiti dei boati in un primo momento attribuiti al terremoto. In via precauzionale sono state anche evacuate le scuole. I Vigili del fuoco e la Protezione civile hanno però escluso che si tratti di movimenti sismici.

Lo stesso fenomeno dei boati è stato avvertito più tardi, intorno alle ore 11, anche alcune zone del Tevigiano comprese tra i Comuni di Vittorio Veneto, Conegliano, Nervesa della Battaglia, Cornuda, Valdobbiadene, Pieve di Soligo. Esclusa la causa sismica, tutto fa supporre che l'origine dei boati siano dei jet militari in esercitazione che hanno sorvolato la Valbelluna e la zona Pedemontana superando la barriera del suono.

## *Scossa di terremoto nella notte con epicentro nel Comune di Valdobbiadene*

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Scossa di terremoto nella notte con epicentro nel Comune di Valdobbiadene mag 12th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Allora i boati di ieri, attribuiti ai jet militari, erano un avvertimento. Durante la notte tra lunedì e martedì 12 maggio, infatti, la terra ha tremato. Alle ore 4.02.50 i sismografi hanno registrato una scossa di magnitudo 3.5 alla profondità di 2 km. nella pianura veneta con epicentro nel Comune di Valdobbiadene.

La scossa è stata avvertita anche a sud della provincia di Belluno.

<http://www.inmeteo.net/terremoto.php?long=12.063&lat=45.8703&data=2015-05-12&ora=4:02:50%20&profondita=2&magnitudo=3.5&settoare=%20Pianura%20veneta>

***Gaver, si perdono in quota Individuati in tarda serata***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

martedì 12 maggio 2015 - PROVINCIA -

BAGOLINO. Brutta avventura per una famiglia belga a malga Laione

Gaver, si perdono in quota

Individuati in tarda serata

Malga Laione al Gaver: qui si era smarrita la famigliola belga. Erano saliti al Gaver per una passeggiata. Papà, mamma e due bambini. Un giorno da trascorrere all'aperto tra prati e boschi, approfittando del caldo e della splendida giornata.

Poi qualcosa è andato storto. Forse hanno deciso di allontanarsi dai sentieri tracciati o di seguire una pista, magari puntando una vetta o una cresta. Fatto sta che si sono smarriti, inghiottiti dal silenzio delle tenebre incombenti. L'allarme è scattato in serata, attorno alle 19.30. A lanciarlo gli stessi dispersi via cellulare. Allertati i carabinieri di Breno, il 118 e gli uomini del soccorso alpino.

Che si sono subito messi sulle tracce della famiglia belga, salita sulle piane del Gaver da Bagolino.

Le squadre, fino al tramonto supportate anche dagli elicotteri del 118 inviati da Trento e Sondrio, hanno passato al setaccio la zona attorno a malga Laione. Ai soccorritori camuni si sono presto aggiunti i colleghi valsabbini, mentre dalla sede regionale veniva allertato un traduttore, che ha seguito passo a passo le indicazioni fornite direttamente via telefono dai dispersi. Sono stati individuati poco dopo le 23, spaventati e infreddoliti ma in buone condizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il sindaco alle forze dell'ordine: «La città reclama più controlli»*

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 12/05/2015 - pag: 5

Del Bono: «Adesso basta con le spaccate e con il piromane in via Chiusure»

Brescia non è il Bronx, ma nell'ultimo periodo due situazioni stanno creando apprensione tra i cittadini: in centro il fenomeno delle spaccate (almeno una decina gli episodi) nei negozi crea allarme tra i commercianti, mentre il piromane che da oltre un mese tiene in scacco i residenti di via Chiusure toglie il sonno a chi vive in zona e lascia l'auto posteggiata per strada. C'è preoccupazione, perché la situazione potrebbe degenerare. E il sindaco Emilio Del Bono, destinatario delle lamentele dei cittadini, benché non abbia alcuna competenza in materia di sicurezza ha deciso di scendere in campo. E ha sollecitato le forze dell'ordine per un «presidio sul territorio sempre più incisivo e capillare». «È importante ha annunciato Del Bono affiancato dall'assessore alla Sicurezza Valter Muchetti che la presenza delle forze dell'ordine sia forte e costante». Il sindaco non si è limitato a chiedere maggior controllo ma anche il «massimo del coordinamento tra le forze dell'ordine». Una richiesta particolare del primo cittadino riguarda il caso del piromane. Gli incendi hanno ormai superato la trentina, quattro sono sicuramente attribuibili a un 57enne che vive nella zona dei roghi, individuato e colto in flagranza dai carabinieri di Brescia che gli hanno pure sequestrato in casa una trentina di accendini. Un'altra decina di episodi deve essere ancora valutata nel dettaglio per stabilire se anche in quei casi ad agire con liquido infiammabile sia stato il 57enne. Proprio ieri mattina in procura si è tenuto un vertice tra carabinieri, polizia locale per fare il punto sulla situazione e capire cosa si possa fare. Anche se prende sempre più piede l'ipotesi che il piromane sia affiancato o da un complice o da una persona che ne sta emulando le gesta. L'ultimo incendio in via Chiusure risale alla notte tra sabato e domenica, quando in fiamme è finita una Panda parcheggiata in un cortile. Il fuoco, come in tutti gli altri casi, si è sprigionato tra la ruota posteriore e il serbatoio, ma per la prima volta il piromane ha colpito non sulla strada, ma in un'area condominiale. Per impedire altri roghi il sindaco chiede «il massimo del coordinamento tra le forze dell'ordine» ma soprattutto «provvedimenti restrittivi nei confronti di chi è stato individuato» e considerato responsabile di almeno una parte di quanto avvenuto finora. Per il sindaco è importante che i cittadini sentano che l'amministrazione condivide la loro apprensione e che sia evidenziato che è la legge «che deve essere modificata affinché i sindaci abbiano maggior peso in materia di sicurezza». «Voglio che sia chiaro è la precisazione di Del Bono che non c'è nessun buonismo da parte nostra, ma che vogliamo più sicurezza possibile e maggior efficacia delle forze dell'ordine impendendo la presenza a persone che delinquono». Anche i cittadini devono fare la loro parte: «Denunciate» è l'appello di Del Bono. Wilma Petenzi

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una vita per il Soccorso alpino***

*i riconoscimenti*

Il Cnsas ha premiato i volontari che hanno lasciato il sodalizio

BELLUNO Marco Agnoli, Fulvio Bona, Bruno De Vido, Gino, Lucio e Orazio De Toni, Urbano Tabacchi. Sono i nomi dei volontari del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi premiati per l'impegno espletato negli anni. A loro è stato consegnato un piccolo ricordo. Un modo per rendere omaggio a chi ha dedicato anni della propria vita all'attività svolta dall'associazione. Il Cnsas bellunese organizza ormai da qualche anno un momento conviviale e simbolico per ringraziare alcuni suoi uomini che, per motivi diversi, principalmente legati all'età, hanno lasciato il sodalizio: chi dopo 10 anni di intensa attività, chi anche dopo 50 anni. Una cerimonia a cui hanno preso parte i soccorritori, gli attuali capi e vicecapi Stazione, il delegato Fabio Rufus Bristot e i vicedelegati Alex Barattin e Mariano De Mattia. Ad Agnoli della Stazione di San Vito di Cadore e a Bona, 8 anni con la Stazione dell'Alpago e 2 con quella di Feltre, il riconoscimento è andato per i 10 anni all'interno del Soccorso alpino; a De Vido per i 25 anni con il sodalizio di San Vito di Cadore; ai tre De Toni per l'impegno espletato per 40 (Gino), 43 (Lucio) e 50 anni (Orazio) con la Stazione di Alleghe; a Tabacchi per i 45 anni a Pieve di Cadore. A tutti loro il Cnsas bellunese esprime ancora il più sentito ringraziamento. (m.r.) **GUARDA LA FOTOGALLERY DELLE PREMIAZIONI SU [WWW.CORRIEREALPI.IT](http://WWW.CORRIEREALPI.IT)**

***I geologi: È difficile fare delle previsioni***

I geologi: «È difficile fare delle previsioni»

I analisi

LAMON Stando le carte, un dissesto fantasma. Nessun accenno allo smottamento di Piei era riportato nelle cartografie d'epoca più o meno recenti. Gli studi dei geologi lo hanno evidenziato: «Non ci sono segnalazioni di smottamenti o scivolamenti», esclama Pontin, «nemmeno dopo la terribile alluvione del '66. Soltanto nel 2003 compare la prima nota di dissesto cartografico, peraltro riportata su un punto sbagliato della mappa». L'ultimo controllo risale allo scorso anno, quando è emerso che sotto Piei ci sarebbero «argille inorganiche di media e bassa plasticità». Inevitabili i borbottii in sala. Qualcuno chiede se la nuova strada possa aver movimentato maggiormente la frana. I geologi faticano a esporsi: «Le frane sono fenomeni non facilmente prevedibili nel decorso e nella criticità», sottolinea Bassani, «è come se ci chiedeste se questo inverno farà 2 metri di neve». Tutta la spianata di Piei si trova sopra la maiolica (roccia biancone in gergo) ed è compresa fra due grandi fratture, una a nord e l'altra a sud, che hanno formato nel terreno una piega a strati regolari. Storicamente il Senaiga scorreva più a nord, poi il suo corso si è spostato in giù. Le valli in cui passava sono state sepolte: una di queste si trova proprio ai piedi della frana.(f.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana di Piei, l'allarme resta massimo***

Frana di Piei, l'allarme resta massimo

Incontro pubblico con i tecnici ieri in municipio a Lamon, eseguiti i primi drenaggi ma la massa continua a scivolare a valle

LAMON Non si sa quando, né se mai si fermerà. Si sa solamente che la frana di Piei continua a muoversi. Ogni giorno macina qualche millimetro, nell'arco di una settimana fa uno, anche due centimetri verso valle, dove ad attenderla c'è il lago Senaiga, anche se Enel produzioni assicura che il bacino non verrà coinvolto. Ma i bellunesi hanno la memoria lunga sui tremendi fatti del Vajont. E i lamonesi non riescono a cacciare quel fantasma. Il timore è che non si stia facendo abbastanza per tutelare terre e case della frazione, minacciata da un fronte franoso che si estende per 13 mila metri quadrati e che è profondo dai 6 ai 10 metri. Il materiale in movimento è tanto: si parla di circa 100 mila metri cubi (dal monte Toc è scesa una massa da 270 milioni, per intenderci sulle sproporzioni). Qualche rassicurazione in più è arrivata però ieri nella sala consiliare, a margine di un incontro voluto dal Comune tra gli abitanti della frazione e i geologi e i tecnici provinciali che stanno facendo studi di dettaglio e continue indagini geognostiche e geofisiche sulla frana. Una cosa è certa ed è sotto l'occhio di tutti: «La frana continua a muoversi e a una velocità assolutamente eccezionale e imprevedibile», come dice Stefania Bassani dell'ufficio Difesa del Suolo della Provincia. «Abbiamo messo in campo tutta una serie di strategie atte a proteggere l'abitato», enumera la geologa, «è stato imbullonato il sentiero che costeggia il fabbricato lesionato, installate stazioni di monitoraggio che vengono controllate ogni due, tre giorni, commissionati a una ditta esterna quattro sondaggi a carotaggio continuo nei punti cardine del fronte. Sono stati inoltre interrati dei tubi contenenti delle sonde in grado di rilevare i minimi movimenti del terreno, una canna piezometrica per la misurazione dei livelli dell'acqua e dei semplici paletti rossi che mostrano lo scorrimento del terreno a vista d'occhio». Gli scavi hanno restituito numeri preoccupanti: «Nel punto più alto la dorsale rocciosa si incontra attorno ai 10 metri di profondità. Al piede della frana invece la roccia si trova soltanto a meno 38-40 metri, sommersa da ghiaia e terreni argillosi», aggiunge il geologo Alessandro Pontin, che con Tiziano Padovan si è occupato dello studio preliminare. Questo significa che il terreno è tutt'altro che stabile. Il problema qui pare essere proprio l'acqua: «La dorsale di ghiaia e argilla, che è il punto più critico, è attraversata da un'importante circolazione di acqua», precisa Pontin, «d'altronde la frazione di Piei è piena di sorgenti». Il materiale ghiaioso si vede anche nella valletta che si tuffa nel Senaiga, anche se a contenere lo scivolamento ci sarebbe la barriera naturale di col Pieron. Il terreno, al momento, non risponde al coefficiente di sicurezza: «Abbiamo registrato valori inferiori all'1, ovvero vincono le forze destabilizzanti. Ma in un punto dove abbiamo eseguito un primo drenaggio, il valore è salito a 1,2, il che ci fa ben sperare». Scavare pianali superficiali per consentire il deflusso dell'acqua sembra essere l'unica soluzione praticabile. Oltre a questo, tutta la prevenzione possibile. «Non siamo qui per allarmarvi ma nemmeno per rassicurarvi», ammette il sindaco Vania Malacarne, «sulla frana di Piei sono stati installati dei sistemi per il monitoraggio a distanza in grado di avvisarvi a ogni ora del giorno e della notte. Qualunque cosa succeda, verrete avvisati per tempo». Nessuno sa dire se le case saranno o meno trascinate a valle dalla frana.

L'importante è stare all'erta. Il Piano di emergenza della Protezione civile è in fase di stesura. Francesca Valente

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Strada franata a Trichiana iniziata la sistemazione*

Strada franata a Trichiana  
iniziata la sistemazione

Partiti i lavori per ripristinare il collegamento tra Morgan e Frontin

In dirittura il completamento del sentiero didattico al parco Lotto

TRICHIANA Cinquantamila euro per sistemare la strada che collega Morgan e Frontin. Si è aperto qualche giorno fa il cantiere per la sistemazione della frana che si era originata nel 2012, durante uno degli eventi alluvionali che avevano colpito la provincia. Interviene l'Unione montana, che con i suoi operai si sta occupando del consolidamento della scarpata di valle della strada, della regimazione delle acque meteoriche, della sistemazione di alcuni muri di sostegno e del rifacimento delle barriere protettive lungo la strada comunale che collega le due frazioni. «Sono molto soddisfatto che siano iniziati i lavori», segnala il consigliere di minoranza Matteo Cesca. «Quando c'era stato l'alluvione, nel 2012, avevamo segnalato alla Regione tre o quattro situazioni di dissesto idrogeologico che si erano venute a creare (allora Cesca era in maggioranza, ndr). A distanza di un paio d'anni sono arrivati questi 50 mila euro, che permetteranno di intervenire su un dissesto importante, anche se non aveva creato problemi di tenuta della strada». L'Unione montana ha iniziato i lavori dalla ricostruzione del versante della scarpata. Per un lavoro che viene avviato, ce n'è un altro che invece si sta concludendo. È il sentiero didattico- educativo al parco Lotto, costato 111.398 euro ma finanziato in gran parte (91.196 euro) grazie alle risorse del Piano di sviluppo rurale 2007-2013. Anche di questo intervento si era occupato in particolare Matteo Cesca, che esprime «molta soddisfazione nel vedere in fase di realizzazione e ultimazione un progetto pensato e iniziato durante la precedente amministrazione. Spero che i cittadini trichianesi e tutti i fruitori esterni sia del parco Lotto che della casa di riposo possano finalmente godere di un percorso sicuro e accogliente immerso nel verde, a due passi dal centro del paese». La riqualificazione del sentiero didattico-educativo lungo l'itinerario che per buona parte ripercorre il vecchio percorso vita, renderà più accogliente e fruibile tutta la zona verde adiacente al centro del paese. In particolare gli interventi si sono concentrati sulle due salite pedonali che conducono alla casa di riposo, portando delle migliorie sostanziali sia dal punto di vista della sicurezza (nuove staccionate e muri di sostegno in pietrame) che della percorribilità del tracciato (come la stabilizzazione del fondo e l'adeguamento della larghezza), molto frequentato dai cittadini di Trichiana. Nei giorni scorsi è stata posata la pavimentazione ecologica lungo tutto il sentiero, che sarà così definitivamente stabilizzato. Nel progetto ci sono anche la realizzazione di un paio di aree di sosta attrezzate, bacheche con informazioni su fauna, flora e vegetazione e cestini per la raccolta dei rifiuti. Alessia Forzin

*I sindaci infuriati Adesso basta non ne possiamo più*

I sindaci infuriati

«Adesso basta  
non ne possiamo più»

Vello: «Come un terremoto, hanno tremato anche i vetri»

De Bon: «Continuano a girare sopra le nostre teste»

SEDICO «Adesso basta». Ai boati generati dai caccia segue il coro di proteste degli amministratori della Valbelluna. Che non ne possono più di ricevere le lamentele dei loro cittadini. «Capiamoci, non ci dà fastidio che le persone vengano a lamentarsi per il rumore incredibile che fanno questi aerei quando sorvolano la valle», precisa il sindaco di Lentiai, Armando Vello, «ma non se ne può più. Stamattina c'è stato un rumore che sembrava un terremoto. Io ero a Sedico e hanno perfino tremato i vetri dell'edificio in cui mi trovavo. Andassero a casa loro a fare le esercitazioni, si allenassero dove ci sono le basi militari. Noi qui in Valbelluna non ne vogliamo più sapere». Punta il dito contro l'inquinamento acustico (e non solo), Vello, che sul tema è sempre stato un sindaco molto attivo. Ma anche in destra Piave i boati hanno fatto saltare i nervi. «Ne ho abbastanza piene le scatole di questi continui sorvoli sopra le nostre teste», dice il sindaco di Sedico, Stefano Deon. «L'anno scorso come Unione montana era stata mandata una lettera al ministero della Difesa, con la quale segnalavamo la nostra preoccupazione e chiedevamo di limitare le esercitazioni. Non è servita a nulla. Non veniamo nemmeno avvertiti quando è in programma un sorvolo a bassa quota». A Sedico ieri mattina c'era tanta curiosità ma non preoccupazione riguardo i boati. Nessuna scuola o edificio pubblico è stato evacuato, perché la terra non ha tremato e si è immaginato praticamente subito cosa li avesse generati. Anche a Sospirolo la situazione è rimasta tranquilla, ma il sindaco è stizzito: «Il problema è che continuano a girare sopra le nostre teste», dice Mario De Bon. «E a cosa serve poi fare un'esercitazione in una giornata limpida e soleggiata?». «A quell'ora ero a Belluno per lavoro», spiega il vicesindaco di San Gregorio nelle Alpi, Guglielmo Giazzon, «ma quando sono tornato a casa mia moglie mi ha riferito di aver sentito un botto molto forte, uno solo, sembrava una bomba, e di aver pensato ad un aereo. Come Comune non avevamo partecipato alla protesta di altre amministrazioni ma personalmente ritengo che la preoccupazione sia corretta. Questi boati disturbano gli animali e spaventano le persone. È giusto limitare queste cose». Anche Santa Giustina non aveva fatto parte della protesta contro le esercitazioni, ma «da parte nostra c'è senz'altro solidarietà con l'azione degli altri sindaci», spiega Ennio Vigne. «Anche da noi il fenomeno è stato sentito bene e ha creato un po' di allarme perché era difficile capire da dove provenisse. È tutto da capire quale sia l'utilità di queste esercitazioni e se siano compatibili con la tutela ambientale. Se non sbaglio, poi, paradossalmente si vieta agli ultraleggeri di sorvolare il territorio del Parco e poi avvengono queste cose? Chiederemo alla Provincia di farsi portavoce con le autorità superiori e di capire come possano accadere questi episodi». Alessia Forzin

***I volontari della Protezione civile ripuliscono il Sentiero del viandante***

Gazzetta della Martesana

DERVIO

I volontari del gruppo comunale di Protezione Civile, guidati dal coordinatore responsabile Marzio Colombo e dal suo vice Marco Rossetti, saranno impegnati nella giornata di sabato 16 maggio, in un'opera gratuita al servizio della comunità: la pulizia del Sentiero del Viandante. I volontari, che lo scorso novembre hanno pulito alcune vallette sulla Sp72 e sulla Sp67, si ritroveranno di buon mattino e poi inizieranno le operazioni, toccando i vari punti del sentiero: via Duca d'Aosta, Chignolo, via Diaz, stazione ferroviaria, chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, ponte sul Varrone, Villa, Castello e Chiari, fino ad arrivare alla frazione di Corenno Plinio.

Autore:zcc

Pubblicato il: 11 Maggio 2015

*Colletta in diocesi pro-terremotati del Nepal*

- IVG.it

Colletta in diocesi pro-terremotati del Nepal

di Redazione - 11 maggio 2015 - 19:22 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su Diocesi SavonaNepalterremoto nepal](#)

Savona. “Invito caldamente tutte le comunità cristiane e gli istituti religiosi della nostra diocesi ad unirsi alla colletta nazionale per i nostri fratelli nepalesi indetta dalla presidenza della Cei per domenica 17 maggio. La nostra carità sia segno di vicinanza e di prossimità”. Queste le parole del vescovo Vittorio Lupi nell'invitare ogni parrocchia e ogni organizzazione ecclesiale a partecipare alla raccolta fondi a favore della popolazione del Nepal.

Le offerte, da indirizzare alla nostra Caritas Diocesana, saranno inviate a Caritas Italiana attiva da tempo nel Paese asiatico. A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'Otto per mille disposto nei giorni scorsi, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane nelle messe di sabato 16 e domenica 17 maggio, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.

Leggi anche

[corsa e solidarietà Emergenza Nepal, la risposta della Finale sportiva: un trail per raccogliere fondi](#)

[Post sisma Terremoto in Nepal, Alessandro Beltrame farà di tutto per aiutare quel popolo](#)

[Aiutare il Nepal! Terremoto, Finale for Nepal : Cadaveri per la strada e rischio epidemie, fondamentale coordinare gli aiuti](#)

[Pronto a tornare! Terremoto in Nepal, task force di Finale for Nepal . Francesco Vesalici: Voglio tornare per dare una mano](#)

[il ritorno Terremoto in Nepal, Francesco Vesalici e Lucia Varaldo sono tornati a casa](#)

L'organismo Caritas è presente in Nepal ed è attualmente sostenuto negli interventi da Caritas India e da tutta la rete Caritas. Dopo essersi concentrati sugli aiuti agli sfollati nella capitale, da giorni dei team Caritas hanno raggiunto alcune zone più periferiche come Gordkha, Sindhupalanchowk, Nuwakot, Lamjung, Rasuwa, Dhadhing, 2 Kavre e Okheldhuga.

Le priorità restano cibo, acqua e riparo. Si sta anche cercando di fornire un sostegno psico-sociale. Finora sono state raggiunte circa 4mila famiglie. Sono stati già distribuiti 3mila teloni cerati e 10mila tende. La rete Caritas ha lanciato un appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti liofilizzati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare 3 famiglie, o 30 kg di riso, sufficienti per una famiglia per un mese.

Caritas Italiana da anni è presente nell'area anche con propri operatori per la realizzazione di vari progetti a favore della popolazione. Sto ora fornendo il proprio supporto a fianco delle Caritas locali e delle popolazioni colpite, in coordinamento con l'intera rete Caritas. Dall'intera rete Caritas sono già stati messi a disposizione oltre 3 milioni di euro. E' possibile aiutare il Nepal anche con un bonifico bancario intestato a Diocesi di Savona-Noli/Caritas Diocesana Iban IT67 E063 1010 6030 0000 0891 480 causale: Emergenza Nepal oppure negli uffici della Caritas Diocesana dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11.30 in via Mistrangelo 1 a Savona

***Dissesto idrogeologico, appello dei tecnici. «Va aggiornata la cartografia del territorio»***

| Corriere di Como

Dissesto idrogeologico, appello dei tecnici. «Va aggiornata la cartografia del territorio»

11/05/2015 alle ore 15:41 categoria Cronaca

La fragilità del territorio deve essere costantemente monitorata. Il dissesto idrogeologico, la delicatezza di certe aree geografiche potenzialmente a rischio e gli interventi in caso di emergenza, che vanno gestiti sempre da professionisti. Sono questi alcuni dei punti dibattuti, ieri mattina, durante il convegno “Protezione Civile, organizzazione e azioni”, organizzato dall'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Como.

«Il ruolo dei tecnici è decisivo e devono quindi essere adeguatamente istruiti. È poi fondamentale delineare le aree territoriali con caratteristiche di pericolosità, realizzando delle cartografie geo referenziate che contengano le zone soggette a vicolo. Decisivo poi aggiornarle costantemente – spiega Margherita Mojoli, coordinatore provinciale architetti nucleo protezione civile – Solo così si saprà dove e come intervenire in caso di necessità. Il problema che ho notato, analizzando i Piani di governo del territorio di molte amministrazioni è che si basano su cartografie vecchie e dunque inefficaci. E spesso si è anche costruito troppo». La giornata di lavori si è poi concentrata anche sull'analisi di alcuni casi pratici come la rovinosa frana di Brienno di alcuni anni fa. Presente all'incontro anche la deputata comasca del Pd, Chiara Braga, prima firmataria della proposta di legge per il riordino della Protezione civile, ora in discussione alla Camera dei Deputati. «La Protezione civile italiana rappresenta un'eccellenza per il nostro Paese. Ma l'aumento delle calamità naturali ci spingono a un riordino di una materia complessa così da rendere sempre più efficaci le azioni di prevenzione», ha detto Chiara Braga.

***Il Soccorso alpino rende merito agli "insostituibili"******IL RICONOSCIMENTO***

BELLUNO - Venerdì scorso, come ormai da qualche anno, il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi ha voluto ringraziare alcuni suoi uomini che, per motivi diversi, principalmente legati all'età, hanno lasciato il sodalizio. Chi dopo dieci anni di intensa attività, chi anche dopo 50 anni, gran parte della propria vita. Un momento conviviale e simbolico, con la consegna di un attestato a ciascuno di loro e di una medaglia d'oro alle presenze storiche, cui hanno preso parte, oltre ai soccorritori, gli attuali capi e vicecapi Stazione, il delegato Fabio Rufus Bristot e i vicedelegati Alex Barattin e Mariano De Mattia.

A conclusione della serata sono stati consegnati gli attestati: a Marco Agnoli della Stazione di San Vito di Cadore e a Fulvio Bona, 8 anni con la Stazione dell'Alpago e 2 con quella di Feltre, per i loro 10 anni all'interno del Soccorso alpino; a Bruno De Vido, 25 anni con il Soccorso alpino di San Vito di Cadore; a Gino De Toni, Lucio De Toni, Orazio De Toni, rispettivamente 40, 43 e 50 anni con la Stazione di Alleghe; a Urbano Tabacchi, 45 anni nel Soccorso alpino di Pieve di Cadore. A tutti loro va il ringraziamento più sentito del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi.

***Aperta la strada per Colors: 8 mesi fa la frana*****FREGONA**

FREGONA - (c.b.) Ha riaperto dopo otto mesi la provinciale 151 che unisce le località Breda e Colors. Da inizio settembre, da quando una frana aveva cancellato parte della carreggiata, la strada era rimasta chiusa ad auto, ciclisti e pedoni. Dopo mesi di lamentele da parte dei residenti delle due località, che per arrivare a Fregona o scendere a Vittorio Veneto dovevano allungare il percorso, la provincia di Treviso ha concluso l'intervento. Si torna dunque a transitare sulla strada, anche salendo da Vittorio Veneto imboccando via Costa Rive.

Con provvedimento di somma urgenza, il presidente della provincia Leonardo Muraro a dicembre aveva stanziato la somma necessaria, oltre 200 mila euro, per realizzare i lavori ultimati nei giorni scorsi. A ripristinare il transito sulla provinciale 151 sono stati gli operai della ditta GeoAlpi di Feltre (BI). Inizialmente era stato ipotizzato un intervento più articolato, con la realizzazione di una sorta di ponte per superare il punto franato, poi per questioni di fondi si è dato seguito al progetto attuale. «L'intervento era in un punto delicato - ricorda il presidente della provincia di Treviso - e ora la strada è già riaperta. La provincia ha mantenuto dunque il proprio impegno per il bene e la sicurezza dei cittadini, nonostante i grandi tagli».

***Aeronautica e protezione civile per l'ultimo saluto a Barbato*****PORTOGRUARO**

PORTOGRUARO - Tantissima gente e tanti giovani in un Duomo gremito per la cerimonia funebre di Giuseppe Barbato. Per onorare l'ex sottoufficiale dell'Aeronautica Militare, deceduto tragicamente la settimana scorsa, dopo essere stato travolto da un camion mentre percorreva una pista ciclabile, c'era il gonfalone e una folta rappresentanza in divisa dell'Aeronautica. Folta anche la rappresentanza della Protezione civile presente con il gonfalone. Presente anche Intercultura, l'associazione che si occupa di esperienze di studio dei giovani all'estero. Molti i giovani presenti, soprattutto studenti dell'istituto Luzzato che hanno voluto essere vicini alla moglie Alfreda Lanzarini, la loro docente di economia aziendale; molti anche i giovani amici dei figli trentenni Sara e Marco.

Nell'omelia monsignor Pietro Cesco ha messo in risalto le qualità di Giuseppe, la sua presenza forte nella famiglia e l'impegno nel volontariato, ad iniziare dalla Protezione civile. Un tratto dell'uomo ha voluto sottolineare monsignor Cesco: «Giuseppe era silenzioso - ha detto -, il silenzio della persona buona e operosa, un silenzio che lascia il segno in famiglia e fuori». (*m.mar.*)

***Il sisma avvertito nelle province vicine***

La terra trema: scossa di magnitudo 3.5

×

***La terra trema: scossa di 3.5 Richter***

***Il sisma avvertito nelle province vicine***

*L'epicentro è stato in prossimità dei comuni di Crocetta e Montebelluna moltissima gente dalla paura si è riversata sulle strade alle 4 del mattino*

*PER APPROFONDIRE: terremoto, treviso, scossa*

*TREVISO - Una scossa di terremoto è stata avvertita distintamente nel Trevigiano alle ore 4.02. L'epicentro - secondo i primi dati - sarebbe a 5 km a nordest di Trevignano. Profondità 2 km. La magnitudo è stata calcolata in 3.5.*

*Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'epicentro è stato in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor.*

*Tantissime le persone che si sono svegliate, molti sono usciti in strada. La scossa è stata sentita anche nelle province vicine. Al momento non si conoscono danni.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Martedì 12 Maggio 2015, 04:32 - Ultimo aggiornamento: 07:21*

***I bambini si esercitano con le prove di emergenza***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

FARA

I bambini  
si esercitano  
con le prove  
di emergenza  
e-mail print

martedì 12 maggio 2015 **PROVINCIA**,

*Salvataggio di un bambino Protezione civile "junior" all'opera sabato in via Astico a Fara. Nella giornata della sicurezza organizzata dai volontari di Fara e Zugliano i ragazzi delle classi seconde delle medie dei due paesi svolgeranno attività che andranno dal primo soccorso alla gestione di un campo base, fino alla sperimentazione dell'uso delle attrezzature per affrontare le calamità naturali. L'iniziativa prenderà il via alle 8.15 con l'allestimento di una tendostruttura, di tende e gazebo. Dopo l'alzabandiera e l'inno nazionale, inizieranno le attività formative: 13 le postazioni previste, grazie alle quali sarà possibile provare sul campo le varie tecniche illustrate. Al termine, saranno consegnati gli attestati di partecipazione e un regalo legato alla sicurezza. E.GU.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *La condotta è ko e il fango invade piazza delle Erbe*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

IL GUASTO. Lo slargo è stato transennato: posizionati sacchi di sabbia

La condotta è ko  
e il fango invade  
piazza delle Erbe

Nicola Negrin

Il tubo che si collega alla falda per far funzionare l'impianto geotermico della Basilica è fuori uso e l'acqua affiora in superficie: attività danneggiate

e-mail print

martedì 12 maggio 2015 **CRONACA**,

*L'effetto riflesso della Basilica sulla distesa di fango che avanza in piazza delle Erbe. L'effetto riflesso della Basilica non si era ancora visto; peccato, però, che l'immagine del monumento non si stia specchiando da qualche giorno sull'acqua trasparente ma sul fango che sta invadendo piazza delle Erbe. Non c'è pace per l'area che sorge all'ombra del lato B del gioiello palladiano. Dopo i cantieri allestiti per il maxi-restauro, la pedonalizzazione voluta dall'amministrazione comunale, le perplessità delle attività commerciali e i nuovi lavori per gli allacciamenti fognari, lo slargo ora fa acqua; Nel vero senso della parola. Da poco più di 48 ore piccoli rigurgiti marroni stanno spuntando dal sottosuolo, affiorando tra una lastra della pavimentazione e l'altra. Un fenomeno quasi naturale che è causato, secondo le prime ricostruzioni, da un guasto all'impianto geotermico della Basilica.*

*L'EPISODIO. Tutto comincia la scorsa settimana. Sono i titolari delle attività commerciali che si affacciano sulla piazza a notare qualcosa di strano. «Mercoledì accanto al nostro plateatico - racconta Silvio Patricelli del ristorante Calamarè - abbiamo visto alcuni getti d'acqua che emergevano dalle lastre». Quelli che inizialmente sembravano piccoli rigurgiti si sono trasformati nel fine settimana in un allagamento, con tanto di danni per mercati e attività. «Sabato - continua Patricelli - l'acqua è iniziata a uscire in maniera continua, anche da altri punti molto più vicini al nostro plateatico. È stato il disastro, perché il liquido marrone, diventato fango, ha raggiunto i tavoli dove si trovavano i nostri clienti». Subito sono scattate le contromisure. L'area è stata transennata e sono stati posizionati i sacchi di sabbia della protezione civile in modo tale da contenere il fenomeno. Peccato, però, che i rubinetti non siano stati chiusi e che anche ieri i rigurgiti siano continuati a singhiozzo per tutta la giornata. E il fango ha invaso lentamente parte della piazza.*

*LE MOTIVAZIONI. Non solo. Ieri non è stata nemmeno individuata l'origine del fenomeno. O meglio, un "colpevole" c'è: l'impianto geotermico che scalda e raffredda la Basilica palladiana; tuttavia i tecnici non sono ancora riusciti a capire dove e come quel sistema si sia inceppato. «In quel punto di piazza delle Erbe - spiega Andrea D'Ascanio, ingegnere e direttore dei lavori - si trovano le tubazioni che prelevano dalla falda l'acqua necessaria per far funzionare il sistema e la scaricano poi nel pozzo dopo l'utilizzo. Ci siamo incontrati con un geologo per capire quale sia il problema. Sembra che ci sia un intasamento, che l'acqua cioè non defluisca correttamente lungo la tubazione e che quindi sia spinta all'esterno, fino a spuntare dalle lastre della piazza, per la pressione. Tuttavia serviranno ulteriori accertamenti per capire come e dove intervenire».*

*LA RISOLUZIONE. Il problema non è di poco conto. La ditta Paolin, che ha in gestione l'impianto, ieri ha cercato di realizzare un bypass per alleggerire le condotte necessarie per far funzionare l'impianto. «Tuttavia - continua D'Ascanio - sarà necessaria una nuova videoispezione per risolvere i guai». Il che significa che l'area, già transennata e protetta con sacchi di sabbia, dovrà essere di nuovo occupata dal cantiere.*

*LA CRITICHE. Il tutto tra la rabbia e l'amarezza delle attività commerciali. «Abbiamo posizionato il plateatico da un mese - racconta Patricelli - e ora chiederò al Comune di rivedere i progetti. Per me è un danno. Ho come minimo perso 2 mila euro». Critico anche Giovanni Ferracina, del comitato di piazza delle Erbe. «Purtroppo è stato rovinato il mercato della domenica. Aim ha arginato ma il lavoro non è stato sufficiente».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La condotta è ko e il fango invade piazza delle Erbe*

*Le stanze del sesso nel campo rom*

RHO BOLLATE pag. 3

Le stanze del sesso nel campo rom L'ultimo sgombero in via Silla svela racket consolidati e furti recenti

**PERO IL BLITZ ALLE OTTO DEL MATTINO CON AGENTI DI POLIZIA E TRENTA MILITARI**

**DEGRADO** Due immagini eloquenti sulle condizioni di abbandono in cui versava l'insediamento abusivo controllato da alcune gang di romeni

di **ROBERTA RAMPINI PERO C'ERANO** anche due stanze riservate agli incontri tra le ragazze dedite alla prostituzione ed i loro clienti, nel campo nomadi abusivo di via Silla, tra Milano e Pero, smantellato ieri mattina dalle forze dell'ordine. Il blitz è scattato alle otto del mattino. Sul posto sono arrivati gli agenti del commissariato di Rho-Pero e quelli di Milano -Bonola, il Reparto Mobile della polizia di stato, trenta militari del Battaglione, agenti della polizia locale di Milano e una squadra della protezione civile. Lo sgombero era stato concordato con il Comune di Milano e in particolare l'assessorato alla sicurezza e coesione sociale per la tutela delle famiglie e dei minori che, al termine dell'operazione, si è fatto carico di quattordici persone che hanno accettato l'accoglienza al Centro Emergenza Sociale di via Barzagli. **CONTROLLATE** una sessantina di persone, tutte di nazionalità romena, tra di loro tantissimi minori. In quest'area di proprietà privata, un lembo di terra situato tra il vecchio e il nuovo inceneritore Silla 2, i nomadi avevano realizzato un vero e proprio accampamento: settanta baracche in lamiera e legno, alcune roulotte, una catasta di mezza tonnellata di rame sicuramente provento di furto lungo le ferrovie, due ruspe, macchine e camioncini rubati completamente distrutti, lastre di eternit, rifiuti di ogni genere e anche topi. I nomadi vivevano in pessime condizioni igienico sanitarie, senza acqua e senza corrente elettrica. Nelle baracche c'erano bombole del gas, generatori di corrente e improvvisati giacigli, materassi sporchi e vecchi. Due stanze, molto più curate e pulite, erano destinate alla prostituzione. In questi stesso campo, mesi fa, è stata smantellata l'organizzazione che gestiva un traffico di ragazze dalla Romania e le faceva prostituire sulle strade dell'hinterland milanese. All'ingresso a fare da guardia alcuni grossi cani meticci. Una situazione di degrado, visibile solo in parte, transitando sulla strada che porta a Milano, da mesi motivo di malumori da parte dei cittadini di Pero e del quartiere milanese di Figino. Allontanati gli occupanti sono entrate in azione le ruspe per abbattere le baracche. Poi il personale dell'Amsa provvederà alla messa in sicurezza e alla riqualificazione. roberta.rampini@ilgiorno.net

Image: 20150512/foto/997.jpg

***In Provinciarte il corsoper i volontaridella Proci***

AGENDA pag. 19

In Provinciarte il corsoper i volontaridella Proci **DOMANDE ATTESEENTRO IL 21 MAGGIO**

**AL LAVORO** Il Corso base per nuovi volontari di Protezione civile della Provincia di Varese si terrà sabato 23 e domenica 24 maggio

**VARESE SI TERRÀ** sabato 23 e domenica 24 maggio il Corso base per nuovi volontari di Protezione civile della Provincia di Varese. Alla presentazione dell'iniziativa in conferenza stampa erano presenti il consigliere provinciale incaricato Fabrizio Mirabelli, il dirigente del settore Protezione civile Angelo Gorla e i disaster manager della Protezione civile provinciale Laura Zorzit e Corinne Francese. Il corso prevede una parte teorica nell'aula magna dell'università dell'Insubria di via Ravasi e una parte pratica che si svolgerà alle Fontanelle, la sede operativa della Protezione civile provinciale. Al termine del programma formativo i volontari dovranno sostenere un test di abilitazione. **TRA I DOCENTI** ci saranno Roberto Bolognesi, Vicario del Prefetto di Varese, Paolo Moizi, comandante provinciale Corpo forestale dello Stato, Guido Garzena, direttore AAT 118 Varese, Massimo Simeone, esperto di Psicologia dell'emergenza della Croce rossa italiana, Lorenzo Canazza, capo squadra esperto dei Vigili del fuoco, oltre ai disaster manager e direttori delle operazioni di spegnimento incendi boschivi della Protezione civile della Provincia di Varese. «L'importanza e l'eccellente livello della nostra Protezione civile sono ormai assodati ha dichiarato il consigliere provinciale delegato Fabrizio Mirabelli Il nostro compito di amministratori è mantenere standard elevati e il corso base è il requisito fondamentale che consente al volontario di essere operativo. Questo momento formativo rappresenta per noi un dovere, ma anche un motivo di orgoglio. Questo perché il corso non grava sulle finanze dell'Ente e in tal modo abbiamo raggiunto l'obiettivo di mantenere alto il livello senza costi per l'amministrazione e per i volontari che partecipano». A oggi i volontari coinvolti sono circa 100, ma fino al prossimo 21 maggio c'è la possibilità di iscriversi al Corso base compilando il form sul sito [www.provincia.va.it](http://www.provincia.va.it).

Image: 20150512/foto/352.jpg

***Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari***

- Varese - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari Commenti

8 maggio 2015

Le lezioni, teoriche e pratiche, si terranno il 23 e il 24 maggio. Al termine i partecipanti dovranno sostenere un test di abilitazione

Un'esercitazione di Protezione civile

Diventa fan di Varese

Varese, 8 maggio 2015 - Si terrà sabato 23 e domenica 24 maggio il corso base per nuovi volontari di Protezione civile della Provincia di Varese. Il corso prevede una parte teorica, che si terrà nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, e una pratica, che si svolgerà alle Fontanelle, sede operativa della Prociv varesina. Al termine del programma formativo, i volontari dovranno sostenere un test di abilitazione.

Fra i docenti, oltre ai disaster manager e ai direttori delle operazioni di spegnimento incendi boschivi della Protezione civile varesina, ci saranno Roberto Bolognesi, vicario del prefetto di Varese, Paolo Moizi, comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato, Guido Garzena, direttore del 118 di Varese, Massimo Simeone, esperto di Psicologia dell'emergenza per la Croce rossa italiana, e Lorenzo Canazza, caposquadra dei Vigili del fuoco.

"L'importanza e l'eccellente livello della nostra Protezione civile sono ormai assodati - ha dichiarato il Consigliere provinciale delegato Fabrizio Mirabelli -. Il nostro compito di amministratori è quello di mantenere standard elevati, e il corso base è il requisito fondamentale che consente al volontario di essere operativo. Questo momento formativo rappresenta per noi un dovere, ma anche un motivo di orgoglio, perché il corso non grava sulle finanze della Provincia, e in tal modo abbiamo raggiunto l'obiettivo di mantenere alto il livello senza costi per l'Amministrazione e per i volontari che partecipano".

A oggi i volontari coinvolti sono circa 100, ma c'è la possibilità di iscriversi al Corso base fino al prossimo 21 maggio compilando il form sul sito [www.provincia.va.it](http://www.provincia.va.it).

***Volontari sulle strade per proteggere l'orso***

Volontari sulle strade per proteggere l'orso

Mobilizzata la Protezione civile del distretto Carso-Isonzo al fine di scongiurare possibili investimenti

Un considerevole spiegamento di uomini si è registrato in seguito alla presenza dell'orso, l'altra notte, nel territorio di Fogliano Redipuglia tra l'Isonzo e l'agriturismo Le Giarine dove il plantigrado ha fatto una scorpacciata del miele contenuto in due arnie. Una mobilitazione decisa per facilitare il più possibile il passaggio dell'orso in modo che l'animale non facesse male a nessuno e che tantomeno non venisse fatto del male a lui. Dopo aver rilevato alcune impronte che hanno avvallato la sua presenza in paese, è nata l'idea in un gruppo di esperti che potesse essersi fermato nella zona per dormire, per muoversi poi ancora verso est e verso il Carso nel corso della notte. Il Corpo forestale regionale, che coordinava le operazioni, ha chiesto il supporto della Protezione civile, così il sindaco, Antonio Calligaris, ha attivato le squadre del Distretto Carso-Isonzo. All'opera cinque squadre di due volontari ciascuna, dotata di un mezzo, e impiegate su due turni, dalle 19.30 alla mezzanotte e poi sino alle 5.30, per un totale di 20 volontari delle squadre di Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari e San Pier d'Isonzo. I mezzi della protezione civile sono stati posizionati con i lampeggianti accesi lungo le strade che si presumeva l'animale potesse attraversare, ovvero la Provinciale 1 e la Regionale 305, per costringere gli automobilisti a rallentare. Le due strade, il sabato sera sono, almeno fino a una certa ora, molto trafficate e il dispositivo è servito così a evitare il più possibile il pericolo di un investimento dell'animale. I mezzi si sono stati posizionati alla rotonda di Fogliano, al sottopasso autostradale, al confine con Ronchi dei Legionari, al sovrappasso dell'autostrada di San Pier e all'altezza della zona artigianale. La Forestale, regionale, dal canto suo, ha dispiegato uomini in alcuni punti di osservazione e due squadre equipaggiate con armi per sedare l'animale, pronte a intervenire solo nel caso di necessità e pericolo, una nei campi a ridosso dell'agriturismo Le Giarine, a difesa dell'abitato, e una in posizione baricentrica presso la stazione ferroviaria. Il tutto è stato coordinato dalla sede della Protezione civile presso la ex caserma dell'Ardenza. Allertati anche i carabinieri di Gradisca e le Ferrovie. In questo senso si è mantenuto un profilo basso al fine di evitare allarmismi, ma soprattutto il pericolo rappresentato dall'arrivo di curiosi che avrebbero potuto mettere in pericolo, oltre che se stessi, anche la tranquillità dell'orso. Solamente per precauzione la prima serata del Maggio Musicale è stata trasferita dalla chiesetta di Santa Maria in Monte alla sala Marizza in pieno centro abitato. Luca Perrino

***Summit sulla lotta agli incendi in mare***

Convegno internazionale nel Palazzo della giunta. Mezzi dei Vigili del fuoco visitabili in piazza Unità

TRIESTE Sistemi di prevenzione e vere e proprie procedure di intervento in caso di emergenza. «Antincendio in mare, esperienze a confronto», è il tema del convegno di respiro internazionale organizzato domani dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste in cui si confronteranno numerosi addetti ai lavori. Sea firefighting, experiences comparison, si terrà nella sala di rappresentanza del palazzo della Regione. I lavori, aperti al pubblico, inizieranno alle 9 e si protrarranno fino alle 17. A prendere la parola, dopo la presidente della Regione Debora Serracchiani e il Prefetto di Trieste, alti funzionari del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, della Guardia Costiera di Trieste, dei Corpi dei Vigili del Fuoco ed esperti del settore sloveni, croati, inglesi e finlandesi. Durante la giornata saranno ormeggiate, presso la Scala Reale, alcune unità navali in dotazione al Corpo Nazionale dei Vigili. I mezzi, compatibilmente con le condizioni meteo e l'operatività, potranno essere visitati. Il confronto di domani nasce dalla consapevolezza, condivisa tra i massimi esperti del settore, che gli incendi a bordo nave rappresentano una delle più gravi emergenze che l'attività umana possa affrontare in mare. «Anche se le normative di sicurezza hanno reso tali incidenti più rari si legge in un comunicato degli organizzatori quelli che sfuggono all'attività di prevenzione risultano essere ancora più gravi ed insidiosi. Gli eventi accaduti negli ultimi anni in Adriatico hanno evidenziato la necessità di implementare le capacità di risposta a simili emergenze. Al fine di scongiurare situazioni incontrollabili è quanto mai necessario provvedere a coordinare le forze dedicate al soccorso antincendio con procedure d'intervento condivise». Si discuterà dunque di sinergie tra corpi e forze di pronto intervento: il modello su cui si soffermeranno i tecnici è il Mirg inglese (Maritime Incident Response Group), punto di riferimento internazionale nel campo. Il seminario si propone di descrivere lo stato dell'arte dell'antincendio in mare in Alto Adriatico, con uno sguardo sulle risorse umane e i mezzi tecnologici disponibili, nonché sulle esperienze di collaborazione tra gli enti e le istituzioni per costruire un sistema di risposta omogeneo e coordinato con procedure condivise, utilizzabile nel più ampio spettro di situazioni possibile». (g.s.)

***Protezione civile, il "boss" di Duino lascia***

Protezione civile, il boss di Duino lascia

Dopo anni di servizio lo storico caposquadra Antoni se ne va e attacca il sindaco: «Contro di me toni e accuse inaccettabili»

di Ugo Salvini wDUINO AURISINA Frasi forti. Tono deciso, risoluto, che non ammette repliche. Danilo Antoni, architetto, per anni capo della Protezione civile del Comune di Duino Aurisina, abbandona il suo ruolo attuale di caposquadra ed esce dal Municipio sbattendo la porta. Il testo col quale si congeda dal gruppo che deve garantire la sicurezza sul territorio è esplicito: «Le mie dimissioni - scrive - sono originate da ragioni di carattere ideologico». Ma non basta. Antoni parla di una situazione «che di fatto rendeva impossibile il mio lavoro all'interno della squadra. L'evoluzione del sistema della Protezione civile a livello regionale - aggiunge - a mio parere non rispetta le caratteristiche socio economiche del territorio». Fin qui siamo su temi generali. Ma Antoni non si ferma, e punta il dito senza incertezze: «Il rapporto fra me e questa amministrazione comunale era diventato assolutamente inadatto», precisa. Ma i sassolini nella scarpa non sono esauriti, anzi quelli più spigolosi devono ancora arrivare: «Reputo inaccettabile il comportamento adottato nei miei confronti dal sindaco, Vladimir Kukanja - sottolinea - che mi ha negato ogni rapporto di collaborazione e di comunicazione, nonostante io abbia svolto il mio ruolo in maniera che ritengo ineccepibile. Per giunta - insiste Antoni - le critiche sono state formulate senza fondate argomentazioni e in contrasto con la normativa e le prassi vigenti». Come se non bastasse, Antoni lamenta anche il fatto che «il sindaco avrebbe dovuto scusarsi con me, dopo avermi accusato di non saper fare il mio lavoro nell'ambito della Protezione civile. Opinione rilevatasi infondata - continua l'ex responsabile della Protezione civile - come attestato da sentenze dei Tribunali competenti in materia». Antoni fa anche capire che non avrebbe dato le dimissioni se fosse dipeso da lui, ma che la decisione è maturata «a causa dell'intollerabile situazione provocata dal sindaco». Poi l'architetto con la passione per il volontariato spiega che «mai è stata attuata la mia richiesta scritta di poter relazionare al Consiglio comunale sui risultati del lavoro del gruppo e miei personali. Stessa sorte - prosegue - è capitata a quella, sempre firmata da me, di ottenere la revisione di tutte le spese sostenute dagli Uffici comunali con le sovvenzioni della Protezione civile regionale, antecedenti il 2012. Inattuata infine - conclude Antoni - la mia domanda di approvazione della bozza del Regolamento della squadra della Protezione civile redatta assieme all'amministrazione, così come non sono state formalizzate, sempre dalla stessa amministrazione, le definizioni degli immobili assegnati alla squadra». Kukanja replica con altrettanta precisione, anche se il sindaco preferisce utilizzare toni meno accesi e termini pacati: «Tutto è iniziato - dice - nel momento della chiusura del Rilke. In quella fase, Antoni era sia direttore dei lavori per conto del Principe di Torre e Tasso, nella cui proprietà cade il tratto più lungo del sentiero, sia capo della Protezione civile. Reputai tale doppio ruolo inopportuno e lo dissi allo stesso Antoni e a tutta la squadra. Ritengo - sottolinea il sindaco - di essere stato corretto e trasparente nel fare tale comunicazione. Va ricordato - osserva Kukanja - che i componenti della Protezione civile del nostro Comune, una trentina complessivamente, sono tutti volontari. La volontarietà c'è o non c'è - precisa - perciò proprio non capisco da quale inquietudine sia turbato Antoni». Passando poi ai temi generali, il sindaco sottolinea che «il regolamento è fatto autonomamente dai componenti la Protezione civile, mentre la gestione del personale deve rimanere al Comune, com'è logico che sia. Il regolamento poi - conclude - è basato su uno standard regionale e a breve, in virtù di una riforma nazionale che sta per essere varata, il sistema della Protezione civile sarà interamente rivisto, perciò non avrebbe senso adottare oggi un Regolamento che domani potrebbe dover essere modificato dall'alto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**- OCCHIOBELLO LE NOZIONI di protezione civile dai banchi di scuola alla prova pratica. Nella mattin...**

ROVIGO PROVINCIA pag. 22

- OCCHIOBELLO LE NOZIONI di protezione civile dai banchi di scuola alla prova pratica. Nella mattin... Con le scuole di Occhiobello, S.M. Maddalena e Stienta

- OCCHIOBELLO LE NOZIONI di protezione civile dai banchi di scuola alla prova pratica. Nella mattinata di sabato, i volontari del gruppo di protezione civile Occhiobello, hanno incontrato gli studenti delle classi terze delle scuole medie di Occhiobello e Santa Maria Maddalena, preceduta da un'ultima lezione tra i banchi, in preparazione dell'esercitazione. Questa tenutasi nell'area verde adiacente al plesso di via M. L. King, con prove pratiche dalla preparazione dei sacchi in sabbia, all'allestimento di una tenda da campo e lezioni di primo soccorso, con la presenza del Volontariato Barbara'. Un appuntamento che conclude la prima parte del progetto la scuola incontra la protezione civile', che ha visto protagonisti circa 150 studenti delle scuole primarie di Occhiobello, Santa Maria Maddalena e Stienta. Oggetti delle lezioni dei volontari del gruppo di protezione civile di Occhiobello sono stati i rischi a casa e a scuola' per le classi terze, i rischi del nostro territorio' per le classi quarte e la storia della protezione civile' per le classi quinte. Un intervento particolare, invece, è avvenuto con la 3B del plesso di via M. L. King a Santa Maria Maddalena, dove la lezione con i volontari si è infatti tenuta presso il viale dei Nati nel corso di un'uscita scolastica organizzata dalle insegnanti. Al termine delle lezioni, svoltesi nei mesi di febbraio, marzo e aprile, il progetto si è concluso con un intervento dei volontari nelle giornate della sicurezza' delle scuole del Comune di Stienta e del Comune di Occhiobello con il Security Game', un percorso in stile gioco dell'oca, dove gli studenti hanno avuto la possibilità di mettere alla prova, divertendosi, le nozioni apprese dai volontari all'interno delle proprie classi. «Un doveroso ringraziamento-spiega il presidente del gruppo di protezione civile Occhiobello, Silvia Fuso-va all'Istituto Comprensivo di Occhiobello e all'Istituto Comprensivo di Stienta che, grazie alla disponibilità degli insegnanti, ha permesso al Gruppo di realizzare il progetto per il terzo anno consecutivo. Agli studenti della scuola primaria-aggiunge Silvia Fuso-non resta che dare il nostro arrivederci, al prossimo anno». Mario Tosatti

Image: 20150512/foto/817.jpg

µà

## *Ecco i primi soldi dei veronesi per i dimenticati del Nepal*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

NEGRAR. L'iniziativa dei Rotary club Verona sud e della Baviera ha permesso di raccogliere 5mila euro per i terremotati

Ecco i primi soldi dei veronesi  
per i «dimenticati» del Nepal

Camilla Madinelli

De Stefani: «Era un Paese in ginocchio, ora è al tappeto: l'emergenza durerà a lungo e la comunità internazionale non fa quanto dovrebbe»

e-mail print

martedì 12 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Fausto De Stefani tra Paolo Benussi e Thomas Schwarz FOTO AMATO|Un momento della serata ... Cinquemila euro per la popolazione del Nepal colpita a fine aprile dal terremoto e bisognosa anzitutto di cibo, tende e coperte. Sono stati consegnati domenica 10 maggio, alla Cantina Valpolicella Negrar, nelle mani dell'alpinista Fausto De Stefani, gambe e cuore della onlus «Fondazione senza frontiere», dal Rotary club «Verona Sud» e dal club tedesco di Augsburg-Römerstadt, in Baviera, gemellato con i veronesi da 30 anni. «Il Nepal era un Paese in ginocchio prima del terremoto e ora è al tappeto», spiega De Stefani. «L'emergenza durerà a lungo. Il governo non è in grado di gestirla, la comunità internazionale non sta facendo quanto dovrebbe. Se scoppierà un'epidemia, sarà un disastro completo». Mantovano di Castiglione, accademico del Cai, De Stefani è il sesto scalatore al mondo e il secondo italiano (dopo Messner) ad aver raggiunto la vetta di tutti i 14 Ottomila. Un campione, però, lo è pure nella solidarietà. Perché, dice lui, «mi sono innamorato del Nepal non solo per le sue montagne, ma anche per le persone. Lì ho pianto di gioia, ho provato forti emozioni. Mi sento in debito con questo popolo».

Infatti, oltre alle imprese sportive, nel Paese himalayano ha creato in 13 anni un villaggio formato da sei edifici scolastici, a poca distanza da Khatmandu, la capitale oggi distrutta: scuole primaria e secondaria, istituto professionale e scuola d'arte, completi di casa di accoglienza e refettorio. L'intero progetto si chiama «Rarahil Memorial School». E ora, non solo gli edifici sono tutti in piedi, dopo il sisma che ha provocato settemila morti, decine di migliaia di feriti, danni ingenti. «Non hanno subito nessuna lesione, nessuna», precisa De Stefani. «Questa è l'unica cosa che mi fa dormire di notte».

Tant'è che il villaggio scolastico è stato trasformato in un centro di soccorso e accoglienza per far fronte allo stato di emergenza, con una tendopoli. «Il giorno dopo il sisma ho subito cambiato destinazione a 48.500 euro raccolti per due progetti, relativi a un parco giochi e un campo sportivo: sono serviti per cibo e tende. Ma i bisogni sono ancora molti», continua l'alpinista.

Per questo ha ringraziato i Rotary club, sottolineando quanto sia prezioso anche il loro contributo. Gli 84 soci del gruppo «Verona Sud», guidato dal presidente Paolo Benussi, hanno raccolto 3mila euro. Altri 2mila li hanno donati gli amici tedeschi, presieduti da Thomas Schwarz, entusiasti di aderire al progetto. Il contatto tra loro e De Stefani è avvenuto tramite il segretario del «Verona Sud» e prossimo presidente, Giorgio Chierago, colonna del Cai di Verona, istruttore nazionale di roccia e ghiaccio che ha dato lezioni pure al fuoriclasse mantovano. La cantina cooperativa negrarese, dal canto suo, ha accolto tutti in casa propria e contribuito a trasformare una giornata conviviale alla scoperta della tradizione vitivinicola della Valpolicella in una gara di solidarietà.

«Sappiamo che il nostro contributo con De Stefani è in mani sicure e che i soldi arriveranno in toto a destinazione», spiega Benussi. Aggiunge Schwarz: «Per noi è molto bello fare qualcosa di concreto per il Nepal con gli amici di Verona». E il presidente di Cantina Valpolicella Negrar, Renzo Bighignoli: «La solidarietà è un tratto essenziale della nostra associazione, fatta di persone che condividono l'impegno nel servire e l'amicizia».

Un plauso all'iniziativa benefica anche dal Comune di Negrar, rappresentato dal consigliere comunale Giorgio Zavarise, che ha ricordato la raccolta sempre pro Nepal istituita insieme agli altri comuni della zona tramite il conto corrente bancario «Valpolicella solidale».

*Ecco i primi soldi dei veronesi per i dimenticati del Nepal*

### *Educazione stradale, 800 bambini in Bra*

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Educazione stradale,

800 bambini in Bra

e-mail print

martedì 12 maggio 2015 **CRONACA**,

La mattinata di domani, mercoledì 13, sarà interamente dedicata alla sicurezza stradale. Piazza Bra diventerà il teatro della festa che il Nucleo Educazione Stradale della Polizia municipale, in collaborazione con i settori Istruzione e Ambiente del Comune, organizza ogni anno per sensibilizzare i cittadini su sicurezza, legalità, prevenzione, sostenibilità. Attesi oltre 800 bambini delle scuole materne ed elementari della città che, accompagnati dagli insegnanti, si misureranno in giochi, attività, prove di conoscenza e di abilità sulla circolazione stradale per imparare, divertendosi, le regole della sicurezza. Anche quest'anno la festa sarà incentrata su aspetti di mobilità ed ecologia, così che le regole e i giochi didattici possano dare idee su come spostarsi in città, oltre che consigli di sicurezza. La mattina sarà animata anche dagli studenti della facoltà di Scienze motorie, con attività per stimolare equilibrio, coordinazione e movimento. Partecipano all'iniziativa vari sostenitori, tra i quali Anvu, associazione professionale nazionale della Polizia locale e il gruppo Protezione civile della Polizia municipale, nonché alcune aziende quali Zuegg, Coca Cola, Melegatti, Vicenzi, Pirelli tramite Lazzarini Pneuservice, Corsini Office, Gambini sport, i parchi Sigurtà e Natura Viva. In Bra saranno presenti anche Mr. Lui, comico veronese, e due artisti della scuola di arte circense Togni.

*Nessuno piegherà il Tibet*

Cultura e Spettacoli

12-05-2015

ALBERTO PICCIONI

Non posso essere felice da solo. Il mio benessere dipende da quello delle persone che mi sono accanto, dal mio prossimo. In Occidente vendo tanto individualismo. Desiderio di possedere. Ma la vera felicità sta nel dedicare i propri giorni e le proprie energie al benessere degli altri.

Ha negli occhi e nel cuore la distruzione del terremoto nel Nepal, della città dov'è nato, Kathmandu: ma guarda al futuro, Khube Rinpoce, alla casa per bambini orfani che sta costruendo in India, a Ladakh, assieme all'associazione trentina «Casa Himalaya» (vedi, sotto, il box sulla cena di sabato 9 maggio). Rinpoce è nato in Nepal da genitori tibetani, profughi in Nepal.

Riconosciuto come la reincarnazione del fondatore del monastero di Khanang, maestro della tradizione tibetana, dopo aver ottenuto il titolo di studio più elevato, Ghesce Lharampa, ha collaborato con il Dalai Lama e dopo gli studi nel sud dell'India ha fondato un centro per accogliere ragazzi disabili. In Italia viene regolarmente: è fondatore di diversi centri di cultura buddhista, che va a visitare.

Khube Rinpoce, la prima domanda: che cosa accade in Tibet e come si sta sviluppando l'occupazione cinese del suo Paese e gli interessi economici, soprattutto sul controllo di quell'immenso serbatoio di acqua che è l'Himalaya?

«La situazione nel Tibet di oggi è ambigua: da una parte le persone, se guardiamo l'aspetto economico, possono diventare ricche, commerciare e arrivare ad un benessere materiale. Se invece guardiamo il Tibet dal punto di vista politico e delle possibilità di mantenere la propria cultura, tradizione e spiritualità allora ci sono ancora tanti problemi».

Il buddhismo tibetano rischia di scomparire? La Cina sta cercando di modificare l'identità del Tibet?

«Esiste un disegno, un piano per distruggere la cultura del Tibet. Basti solo un esempio: gli studenti tibetani più bravi vengono trasferiti nelle scuole cinesi. Sperano con questo di cambiare la loro identità culturale. Ma spesso per fortuna i ragazzi tornano nelle loro famiglie in Tibet e sono ancora dei tibetani! Un programma che non sta funzionando molto». Cosa può dirci a proposito dei laogai, i campi di concentramento del regime cinese, camuffati da fabbriche e aziende di cui in Occidente non si parla quasi mai? Conosce persone che ci sono state?

«Alcuni della mia famiglia hanno fatto questa brutta esperienza: mio nonno prima dell'occupazione in Tibet era una persona importante. Fu imprigionato, picchiato pubblicamente. Nel 1994 in Tibet ho parlato con mia zia che ha conosciuto questa realtà. In quel periodo con lei c'era una monaca buddhista rilasciata da poco. Aveva semplicemente manifestato per la libertà del Tibet ed è stata condannata a sei anni di laogai. Mi ha raccontato cose terribili riguardo a come si vive in quelle prigioni».

Cosa pensa del fatto che in Europa si commerci con la Cina, si facciano accordi, pur sapendo che i diritti umani vengono regolarmente calpestati?

«Abbiamo delle rimostranze contro il governo cinese, ma non con il popolo cinese. Questi ultimi hanno diritto di guadagnarsi da vivere. In ogni caso seguo la linea del Dalai Lama: la via di mezzo. A lungo termine la relazione e l'interdipendenza con il mondo occidentale sarà un beneficio. Si può pensare che lo strapotere economico della Cina impedisca di contrastare il suo atteggiamento con il Tibet: credo invece che la contaminazione con l'Europa possa portare un miglioramento nella mentalità del popolo e del governo cinese».

Quali sono gli elementi di comunanza tra cristianesimo e buddhismo?

«Dal punto di vista della pratica spirituale lo sviluppo di amore e compassione ci accomuna molto. Certamente dal punto di vista filosofico ci sono grandi differenze: non nella pratica».

Un consiglio, da buddhista, per noi europei alla prese con la crisi economica, di valori, ancora poco avvezzi a rispettare natura e ambiente?

«Vedo una grande attitudine egocentrica: si parla del "mio" corpo, le "mie" cose, la "mia" casa, il "mio" paese. Sarebbe utile un'attitudine più universale, accorgersi che esiste un'unica famiglia umana. Questo il punto in cui l'Occidente potrebbe cambiare atteggiamento».

Per voi buddhisti è più semplice pensare in termini di comunità, bene comune?

***Nessuno piegherà il Tibet***

«Nel buddhismo abbiamo ben presente il concetto di interdipendenza. La mia felicità è completamente dipendente dagli altri. Chiaro che se si parte da questa idea cambia radicalmente il modo di agire».

Guardando al Nepal oggi: il terremoto mette in difficoltà il cristiano che crede in un Dio buono e provvidenziale: voi buddhisti invece come affrontate il problema del male che c'è in un evento drammatico e naturale?

«Dal punto di vista della compassione non possiamo che stare vicini a chi soffre e tentare di alleviare il dolore. Per noi vedere tante persone soffrire ci interroga nel profondo e ci spinge alla compassione. Filosoficamente parlando non crediamo in un Dio creatore. Piuttosto siamo convinti della legge di causa ed effetto: il karma. Qualsiasi esperienza ci troviamo a vivere ha una sua origine. Non sto dicendo che chi è morto o soffre doveva espiare qualche colpa: ma ogni singolo individuo ha posto in precedenza le cause per trovarsi a vivere un'esperienza del genere (fondamentale è conoscere la teoria della reincarnazione per comprendere la legge causa-effetto, ndr).

Cosa le piace di più del Trentino?

«Le montagne, l'autonomia, che il Dalai Lama è venuto a studiare nella speranza di trovare un governo diverso per il nostro Tibet. E la mentalità delle persone, non molto diversa da quella di noi tibetani».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Albano, piano sicurezza ok Trenta volontari in azione***

Decolla il progetto voluto dall'ex comandante della polizia dei Colli All'opera gli aderenti all'associazione nazionale agenti penitenziari

È decollata l'attività del nuovo assessorato alla Sicurezza del Comune di Albano, con a capo Enzo Fiocchi, ex comandante della polizia intercomunale dei Colli (attiva nei paesi di Albano, Bagnatica, Brusaporto, Cenate Sotto, Cenate Sopra, Gorlago, San Paolo d'Argon e Torre de' Roveri). Fiocchi è stato il «papà» della polizia dei Colli: rimasto alla guida dell'ente per 15 anni, è andato in pensione lo scorso anno. È partito nei giorni scorsi il nuovo servizio di sorveglianza del territorio con in pista i volontari dell'Anppe, associazione nazionale di polizia penitenziaria di Bergamo. La Giunta ha siglato l'accordo con il gruppo e da pochi giorni il paese è monitorato, oltre che dalle forze dell'ordine e dai carabinieri in congedo, anche dall'Anppe, organizzazione con all'interno 30 volontari - si tratta di ex agenti o agenti in servizio -, presenti anche in città e a Seriate.

Due squadre in azione «I volontari si muovono in due squadre, nel territorio di Albano, dal centro alla periferia - spiega l'assessore alla Sicurezza Fiocchi - È previsto un periodo di sperimentazione del progetto, dopodiché valuteremo in relazione all'esito della prima fase». L'accordo con Anppe nasce dal bisogno di monitorare maggiormente il territorio: «Una richiesta dei cittadini che il Comune ha accolto e sta portando avanti», evidenzia il sindaco Maurizio Donisi. Il bilancio della prima giornata di attività dei volontari Anppe parla di alcuni interventi eseguiti nella zona del supermercato Eurospin, in via Tonale. Qui la squadra ha allontanato per accattonaggio alcuni extracomunitari che bivaccavano nel parcheggio del discount.

Valorizzare l'associazionismo «È importante creare collaborazioni con associazioni come l'Anppe - aggiunge Fiocchi -. Inoltre, è altrettanto importante creare una rete tra Anppe, le forze di polizia e le diverse associazioni che operano già in paese nel campo della sicurezza, come i carabinieri in congedo». In questo modo l'assessorato alla Sicurezza vuole puntare sull'associazionismo e a «garantire un servizio di controllo del territorio e maggiore vicinanza ai cittadini». Tra le iniziative che il nuovo assessore intende istituire, c'è il supporto all'attraversamento pedonale degli studenti da parte di Anppe (ora effettuato esclusivamente dai volontari di protezione civile) e un corso di autodifesa che dovrebbe partire a breve. &bull;

***Terremoto in Nepal nato nuovo gruppo a scopo umanitario***

Terremoto in Nepal  
nato nuovo gruppo  
a scopo umanitario

caorle

CAORLE Uniti per aiutare chi soffre in Nepal. È nata in modo spontaneo da un piccolo gruppo di caorlotti l'iniziativa a scopo umanitario di raccolta fondi per aiutare chi è stato colpito dal forte terremoto. L'idea, andata a buon fine per rapporti di adozione a distanza e contatti diretti con cittadini nepalesi, è riuscita a raccogliere ed inviare fino ad ora già 500 euro utilizzati per l'acquisto di beni di prima necessità. Promotrice dell'iniziativa è Emanuela Ponticelli ( 333 2686430). (g.can.)

**«Basta esondazioni e disastri» Mariano, piano per le emergenze**

Giovedì presentazione pubblica della Protezione civile: istituzioni e cittadini coinvolti Non solo Roggia Vecchia: rischio idrogeologico alto. Attenzione a incendi e incidenti

Pronti per ogni emergenza in modo da sapere, in futuro, come comportarsi se dovesse ripetersi un'altra esondazione della Roggia Vecchia. O, piuttosto, un incendio nei boschi della collina, un sinistro stradale particolarmente importante sulla Novedratese, un terremoto o un incidente industriale. L'amministrazione chiama a raccolta i marianesi perché se mai dovesse verificarsi un'altra volta un evento straordinario come quello del luglio scorso che ha messo a dura prova non solo i residenti delle zone limitrofe al corso d'acqua, ma l'intera città, tutti sappiano cosa fare. Da chi dovrà coordinare i primi interventi per affrontare l'emergenza, ai cittadini che se responsabilizzati nell'affrontare l'evento straordinario, potranno dare un notevole contributo al successo delle operazioni di soccorso. Chi, cosa, come e quando intervenire è scritto nero su bianco nel piano di emergenza comunale che verrà illustrato alla cittadinanza giovedì 14 alle 21 nella sala civica di piazza Roma, documento approvato dal consiglio comunale due anni fa, ma mai presentato alla popolazione.

«Vogliamo coinvolgere la gente» «Che invece ora noi vogliamo coinvolgere -spiega il sindaco Giovanni Marchisio - perché purtroppo abbiamo vissuto sulla nostra pelle l'esperienza che certi eventi straordinari legati alle calamità naturali possono accadere anche a Mariano. Per questo abbiamo aggiornato il vecchio piano alle ultime normative regionali in tema di interventi così da coordinare in maniera puntuale la macchina che dovrà attivare tutto quanto sarà necessario per affrontare l'emergenza». Le minacce, per il territorio di Mariano, sono rappresentate dalla Roggia Vecchia, dagli incidenti stradali e industriali e da un eventuale terremoto, seppur con valori di rischio piuttosto contenuti. Nel caso, il punto di riferimento sarà l'unità di crisi locale individuata nella sede della Mcs, ma il braccio operativo saranno i volontari della Protezione Civile «che quest'anno festeggiano il trentesimo anniversario di fondazione - aggiunge il coordinatore Antonio Del Fante -, momento che ricorderemo il 31 maggio con un evento aperto alla cittadinanza». Saranno loro gli angeli custodi dei marianesi: nell'emergenza lavoreranno in supporto alle forze dell'ordine, alla polizia locale, ai vigili del fuoco e ai soccorritori, ma l'impegno a favore della comunità è costante, cioè 365 giorni l'anno per 24 ore su 24. «Il nostro compito è quello di monitorare e prevenire le emergenze - prosegue il coordinatore -, ma non ci tiriamo indietro di fronte a nulla perché di lavori da fare ce ne sono sempre tanti».

Su 22 una sola donna «E' grazie alla loro passione e al fatto di essere innamorati di Mariano che è possibile ottenere certi risultati - conclude Marchisio - come, e faccio solo alcuni esempi, i recenti lavori di pulizia e ripristino al laghetto della Mordina, piuttosto che la riapertura dei sentieri al Ronco Grande». Uno sforzo che si quantifica in oltre 5.300 ore di lavoro annue garantite da 22 volontari (di cui solo una donna), di età media intorno ai 30 anni, oltre a quattro persone che svolgono lavori di pubblica utilità e che non possono intervenire in caso di emergenza. «Cerchiamo nuove leve - conclude Del Fante - e per questo il 12 settembre terremo il corso di formazione base in programma dalle 14 alle 18 nella sala civica. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, ma ci piacerebbe che fossero soprattutto i giovani a voler bene alla propria città iniziando a prendersene cura direttamente». Perché fare il volontario nella Protezione Civile è davvero un'esperienza di vita: il corpo comunale fa parte della colonna mobile provinciale e quindi può essere allertato per interventi su tutto il territorio nazionale, come è stato in passato con l'alluvione di Sarno, il terremoto all'Aquila e le frane di Briennio sul lago di Como e a Colorina in Valtellina. &bull;

*Da Villa Crivelli al viale dei cipressi***Inverigo**

Giovedì presentazione pubblica della Protezione civile: istituzioni e cittadini coinvolti Non solo Roggia Vecchia: rischio idrogeologico alto. Attenzione a incendi e incidenti

"Villa Crivelli, viale dei cipressi, orrido: segni caratteristici della storia e del paesaggio di Inverigo". Questo il tema della serata di giovedì 28 maggio alle 21 presso la biblioteca di via Bianchi ad Inverigo. Relatori Alfredo Viganò, architetto e urbanista e Daniele Corbetta, studioso di storia locale. La serata, a cura del Teatro d'Acquadolce, è organizzata dal Comune, dalla biblioteca e dal gruppo "Punto350". M. Ans. &bull; AROSIO Giovedì si presenta l'oratorio feriale Giovedì prossimo alle 21 nella sala conferenze del centro parrocchiale santa Giovanna Antida, si terrà la serata di presentazione dell'oratorio feriale estivo. Al termine sono aperte le iscrizioni, che potranno essere effettuate anche nei giorni 16,17, 23 e 24 dalle 15 alle 18 in oratorio. &bull; M. ANS. AROSIO Mostra dei cristalli Al via da sabato Sabato 16 alle 10, nella sala museale al Castello presentazione della mostra sui cristalli. A seguire la conferenza "I minerali nella vita quotidiana: folklore e magia e la cristalloterapia". Domenica dalle 10 alle 12, laboratorio: "Incontriamo i cristalli"; dalle 15 alle 18 laboratori didattici con Jonathan Pastello, artista di mosaico e tecniche decorative. Ingresso gratuito, previa prenotazione. &bull; M. Ans..

***Due "sfiniti" sulla Grigna Soccorso alpino in azione***

C'è voluta un'ora, domenica sera, ai volontari della delegazione lariana del Soccorso alpino per trarre in salvo i due ragazzi che, saliti nel pomeriggio in Grignetta, non riuscivano a trovare la strada per ridiscendere a valle. L'allarme è scattato dopo le 22, con una chiamata alla centrale operativa: i due ragazzi si trovavano sul sentiero delle Foppe, non lontano dai Piani Resinelli, incapaci però di proseguire: non erano equipaggiati per passare la notte all'aperto, quindi gli esperti della montagna si sono subito mossi per recuperarli. Un intervento che si è fortunatamente risolto nel migliore dei modi, con i due ragazzi incolumi a valle, nello spazio di un'ora. • A. Cri.

***Giochi all'asilo di Traona grazie alla protezione civile***

*Non solo sicurezza del territorio per la protezione civile di Traona che ha scelto di utilizzare i propri fondi per nuovi giochi che arricchiscono il parco dei bambini della scuola dell'infanzia del paese.*

Con una cerimonia semplice ma di grande partecipazione per i 75 bambini della scuola in località Valletta, i volontari del gruppo comunale di protezione civile hanno mostrato il loro dono. «Dopo aver provveduto alle dotazioni di attrezzature necessarie ai nostri compiti di prevenzione e tutela del territorio - afferma il coordinatore del gruppo, Giovanni Mazzolini - abbiamo deciso di donare i fondi che abbiamo risparmiato in favore dei nostri bambini». Di recente la scuola dell'infanzia ha infatti potuto ampliare, attraverso un intervento comunale, lo spazio verde disponibile all'esterno della struttura, aggiungendo una fascia di prato ampia per i giochi all'aperto. A mancare erano però proprio i giochi e a questo ha pensato la protezione civile donando un castello-scivolo e una torre per l'arrampicata dei piccoli. Insieme alle insegnanti, alla dirigente dell'istituto comprensivo, Giovanna Bruno, e alla presenza del sindaco Dino Della Matera, i bambini hanno incontrato i volontari della protezione civile nel parco dove sono stati scoperti e subito sperimentati i giochi, che hanno riscosso notevole successo. «Il nostro gruppo è composto a oggi da 18 volontari - spiega il coordinatore Mazzolini - e l'attività è volta alla manutenzione del territorio e alla prevenzione di dissesti, con interventi anche al di fuori dei confini comunali. Oltre che ai bambini, che anche attraverso iniziative come queste possono capire l'importanza di intervenire in favore del proprio territorio, la nostra attenzione è rivolta ai giovani in generale che speriamo possano avvicinarsi al nostro gruppo per prendervi parte attivamente». • A. Acq.

## *Il pronto soccorso diventa una App E l'attesa è in diretta sul cellulare*

Nuovo passo in avanti per la cosiddetta "cura Maroni" lanciata dopo la crisi di gennaio Prossimo atto: più collaborazione con i medici di base. Gli esami? I tempi migliorano

Si chiama "Mr You Ps" ed è l'app che vigila sui tempi di attesa all'interno del Pronto Soccorso dell'ospedale di Circolo. Annunciata insieme alla "cura Maroni" come una delle soluzioni per guarire il congestionamento dell'unità operativa di emergenza-urgenza varesina, ora la app è pronta per l'utilizzo. Basta cercarla sull'app store: la sua icona è una croce rossa su sfondo bianco. Una volta scaricata, e dopo aver selezionato la voce "ospedale di Circolo e Fondazione Macchi", è possibile vedere il numero di pazienti in attesa e quelli in trattamento, suddivisi per il proprio codice di accesso: rosso, giallo, verde e bianco. La app permette ai cittadini di avere un'idea di quanto dovranno aspettare e, se non gravi, di decidere se eventualmente rivolgersi alla guardia medica o ai servizi di continuità assistenziale. La app è gestita dall'Asl. Continuità assistenziale È ancora presto per tirare le prime somme, ma il meccanismo della app potrebbe snellire l'affluenza, anche a fronte del fatto che la maggior parte dei pazienti arriva all'ospedale volontariamente e non attraverso il servizio di ambulanza. Ovviamente la app non è una soluzione strutturale. Alcune strade per alleggerire il pronto soccorso di Varese sono già state prese. La prima è un aumento della continuità assistenziale, con un ambulatorio a libero accesso aperto nei giorni festivi e prefestivi in via Dunant, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. E dallo scorso anno è stato istituito l'ambulatorio per i codici minori all'ospedale, aperto al Circolo dalle 8 alle 20. Dal 18 gennaio sono stati aggiunti al Circolo otto letti per i sub-acuti, ovvero per i pazienti dimessi dopo un intervento chirurgico che hanno bisogno di cure infermieristiche. Ma aumentare i posti letto serve fino a un certo punto: La scommessa è fare sistema con i medici di famiglia. Un obiettivo a cui sta lavorando l'Asl è quello di sviluppare anche a Varese il "Creg", che è un percorso di cura pianificato e condiviso tra il paziente e il medico di base. In sintesi, il medico monitora il paziente nel suo percorso di cura, verificando che si sottoponga ad esami e accertamenti, evitando così che si scompensi e si acutizzi. Anche i tempi di attesa per l'accesso alle visite specialistiche sono migliorate rispetto a un paio di anni fa, ma rimangono nella maggior parte dei casi superiori agli obiettivi fissati da Regione Lombardia. «Questo anche a causa del fatto che i cittadini non sono ancora abituati ad usare il numero verde regionale per effettuare le prenotazioni - spiega il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Callisto Bravi - Se il centralino regionale venisse usato di più, anche gli operatori indirizzerebbero i varesini ad appoggiarsi ad altre strutture, magari al sud della provincia o private-convenzionate, dove i tempi di attesa sono più ridotti rispetto all'ospedale di Circolo dove a causa di periodici picchi di affluenza e dell'eccellenza di alcuni servizi si può verificare un superamento dei tempi di attesa medi».

Impegnative da compilare bene Sono comunque sempre rispettate le classi di priorità indicate dal medico, che tengono conto delle condizioni cliniche del paziente. In particolare, il "bollino verde" apposto sull'impegnativa indica prestazioni che devono essere erogate entro 72 ore, dal momento che la tempestiva esecuzione condiziona la prognosi a breve del paziente o influenza marcatamente il dolore, la disfunzione o la disabilità. È importante che le impegnative rechino correttamente l'indicazione della prestazione, con particolare riferimento alla specificazione del primo accesso. &bull;

***Anziano cade, si ferisce e passa la notte sul sentiero***

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 12/05/2015 - pag: 45

l'incidente a Pontboset

Si era allontanato dalla sua abitazione alle 13 di domenica per una passeggiata sui sentieri di Pontboset, ma soltanto ieri mattina i familiari di Guidino Jacquin, 74 anni, che vive da solo, si sono accorti che l'uomo non aveva fatto ritorno a casa per la notte. Temendo il peggio hanno dato l'allarme e subito sono partite le ricerche. Nel giro di un'ora l'uomo è stato individuato, non riusciva più a camminare. Domenica è scivolato sul sentiero e si è fratturato una gamba; così ha passato la notte all'aperto, sdraiato vicino al sentiero.

I primi a mettersi alla ricerca di Guidino Jacquin sono stati i suoi parenti, il figlio in testa. Conoscendo le sue abitudini e le zone in cui amava camminare il figlio lo ha trovato prima ancora dell'arrivo dei soccorritori; era nella parte alta di Pontboset. L'anziano è stato soccorso con l'elicottero e condotto all'ospedale Parini di Aosta, le sue condizioni di salute non sono preoccupanti. Nella centrale operativa di Aosta stava per scattare la procedura di ricerca dispersi, erano già stati allertati i carabinieri, i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile. [c. p.]

***Agrano, voragine sulla strada Provinciale per Armeno chiusa***

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 12/05/2015 - pag: 47

Omegna, crollo poco fuori l'abitato

Non bastava la frana di Borca, adesso si è messa anche una voragine in centro strada lungo il rettilineo che da Agrano, frazione di Omegna, porta a Pescone e ad Armeno. Così da domenica sera la strada provinciale 42 che collega Omegna con Armeno è chiusa al traffico al chilometro 3 poco fuori l'abitato di Agrano. «Stiamo facendo le necessarie verifiche per capire cosa possa essere successo - dicono dal settore viabilità della Provincia del Vco - in quella zona c'è passa anche la fognatura. Ma dai primi sopralluoghi non sembra essere stata la causa della voragine che si è verificata; molto più probabilmente è una conseguenza dell'alluvione dello scorso autunno».

Un buco di un metro di diametro su un lato della carreggiata che ha obbligato i tecnici della Provincia a chiudere la strada. Gli automobilisti che da Omegna devono andare ad Armeno ed al Mottarone devono passare lungo la strada regionale del lago d'Orta.

«Abbiamo già attivato l'impresa con procedura di somma urgenza per fare i lavori e speriamo nell'arco di qualche giorno di ripristinare la viabilità» concludono i tecnici. Si allungano intanto i tempi di intervento per la frana di Borca, località in cui la strada ha ceduto lo scorso anno. La Regione i soldi, circa 250 mila euro, li ha promessi, ma non li ha ancora stanziati; di conseguenza la provincia del Vco non può ancora indire la gara d'appalto e non si sa nemmeno quando la si potrà fare. [v. a.]

ìa

***Scuola danneggiata dai vandali Volontari al lavoro per ripulire***

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 12/05/2015 - pag: 43

castelletto ticino, oggi lezioni sospese

«Non si devono sentire degli eroi. Devono essere isolati e denigrati da tutta la comunità»: è il messaggio del sindaco di Castelletto Ticino, Matteo Besozzi, dopo il raid vandalico di venerdì notte. Per due giorni, le scuole medie «Belfanti» di via XXV Aprile sono rimaste chiuse con ordinanza comunale. Ieri e oggi niente lezioni per 270 allievi.

Muri, aule, corridoi, banchi e armadi erano completamente ricoperti di polvere spruzzata da un estintore. Nella notte tra venerdì e sabato, un gruppo di vandali si è introdotto nell'istituto attraverso la rete del parco e rompendo la porta di ingresso della palestra. Oltre a sporcare dappertutto, hanno rubato anche un pc. È stata presa di mira anche la casetta dell'acqua in piazza Cottolengo.

«Un atto da condannare» La scoperta è avvenuta sabato pomeriggio. Per ripulire tutto al più presto, si sono messi al lavoro il personale della scuola, i dipendenti comunali e non solo: «C'erano anche molti volontari, come i ragazzi della Protezione civile - sottolinea l'assessore all'Istruzione, Vito Diluca -: stanno facendo un lavoro encomiabile in poco tempo. Quello che hanno commesso i vandali invece è grave e va condannato da tutti».

In corso le indagini per risalire all'identità degli autori del raid: al vaglio di carabinieri e polizia locale le immagini delle 28 telecamere del paese. Le lezioni riprenderanno regolarmente domani (mercoledì) mattina. [c.bov.]

***"Un ragazzo d'oro: era sempre in prima linea nelle emergenze"***

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 12/05/2015 - pag: 42

Protezione civile

Su Facebook, la foto profilo del gruppo Protezione civile di Savona, è da ieri quella che ritrae Daniele Falzone. Eccolo in primo piano, con il giubbotto arancione, sorridente. I compagni lo hanno voluto ricordare così. «Ieri sera ho pianto» dice Massimo De Francisco, il presidente del gruppo Protezione Civile di Savona. Lui Daniele lo conosceva bene. «Un ragazzo d'oro - spiega - Era con noi da dieci anni e dieci non sono pochi.. Non era il tipo che si tirasse indietro. Era sempre pronto a dare una mano, rendersi utile. Poteva aver lavorato fino a tardi, ma se c'era bisogno lui partiva. Se c'era un'emergenza, lui era in prima fila». E di emergenze Daniele Falzone ne aveva seguite parecchie, anche fuori provincia. «Era stato con noi - racconta ancora De Francisco - nello spezzino e lo scorso anno a Genova, durante l'alluvione. E poi gli incendi boschivi». Domenica la tragica notizia: «Sa questa è una grande famiglia. Siamo rimasti tutti sconvolti».

[C.V.]

***Evacuate le scuole a Trichiana e Mel: Adesso basta***

Evacuate le scuole a Trichiana e Mel: «Adesso basta»

paura e proteste nel bellunese

MEL I boati che ieri mattina hanno scosso la Valbelluna erano talmente intensi da far tremare porte e finestre, spingendo il personale di alcuni plessi scolastici ad evacuare i locali: centinaia gli alunni in strada alle scuole primaria e secondaria di Trichiana e alle elementari di Villa di Villa di Mel. «La decisione tempestiva è stata presa dai docenti per prevenire qualsiasi rischio», spiega Brunella Bortoluzzi, dirigente dell'istituto comprensivo di Trichiana-Limana, «i ragazzi si sono riversati nei cortili delle scuole in modo molto ordinato, segno di grande responsabilità e serietà da parte loro e degli insegnanti». Non è la prima volta che le esercitazioni militari di volo creano malumori nella comunità della sinistra e destra Piave. L'inquinamento acustico, e non solo, provocato dai numerosi voli di addestramento sui cieli della vallata avevano spinto alcuni mesi fa l'Unione montana Valbelluna a scrivere una lettera di protesta indirizzata al ministero della Difesa, dove veniva sottolineato il consiglio dell'Arpav di preservare il territorio da ulteriori tipologie di inquinamento. «L'impatto di queste esercitazioni militari nell'inquinamento acustico è evidente, con conseguente disagio per la popolazione e la compromissione inesorabile dei normali cicli biologici», afferma Stefano Cesa, primo cittadino di Mel e presidente dell'Unione montana Valbelluna. «Grande è anche la preoccupazione verso l'aria, l'acqua e il suolo», sottolinea il presidente Cesa, «per le pesanti emissioni di questi velivoli, che determinano rischi per la salute umana, soprattutto in un contesto di valle chiusa come la nostra». Per questo l'Unione montana Valbelluna auspica una drastica riduzione delle esercitazioni militari di volo, anche per evitare in futuro disagi come quello di ieri mattina. I sordi boati hanno infatti allarmato molti abitanti della Valbelluna. Così, un lunedì mattina assonnato come tutti gli altri si è trasformato in un vero e proprio stato di allerta, risvegliando nell'immaginario collettivo la fobia del terremoto. Fortunatamente niente di tutto ciò. «Adesso basta». Ai boati generati dai caccia segue il coro di proteste degli amministratori della Valbelluna. Che non ne possono più di ricevere le lamentele dei loro cittadini. «Capiamoci, non ci dà fastidio che le persone vengano a lamentarsi per il rumore incredibile che fanno questi aerei quando sorvolano la valle», precisa il sindaco di Lentiai, Armando Vello, «ma non se ne può più. Stamattina c'è stato un rumore che sembrava un terremoto. Io ero a Sedico e hanno perfino tremato i vetri dell'edificio in cui mi trovavo. Andassero a casa loro a fare le esercitazioni, si allenassero dove ci sono le basi militari. Noi qui in Valbelluna non ne vogliamo più sapere». «Ne ho abbastanza piene le scatole di questi continui sorvoli sopra le nostre teste», dice il sindaco di Sedico, Stefano Deon. «L'anno scorso come Unione montana era stata mandata una lettera al ministero della Difesa, con la quale segnalavamo la nostra preoccupazione e chiedevamo di limitare le esercitazioni. Non è servita a nulla».

***In Valbelluna evacuate due scuole***

- Cronaca - Tribuna di Treviso

In Valbelluna evacuate due scuole

Le prime segnalazioni già alle 10 nel bellunese. Poi lo scoppio che ha allarmato la provincia di Treviso alle 11 circa  
Tags terremoti frane fadalto

11 maggio 2015

La mappa delle segnalazioni VITTORIO VENETO. Per alcuni residenti i boati sono stati anche due, addirittura tre, perchè i primi sarebbero stati avvertiti già prima dell'"esplosione" che alle 11 circa ha fatto sobbalzare i trevigiani residenti tra Vittorio Veneto e Pederobba.

leggi anche:

Boati nella pedemontana, allarme in provincia di Treviso

Molti residenti hanno avvertito un colpo fortissimo verso le 11 del mattino nell'area tra Vittorio Veneto e Pieve di Soligo.

Altri due precedenti

Le prime testimonianze dei boati arrivano dalle frazioni bellunesi di Trichiana, Mel e nella frazione di Villa di Villa dove sono state evacuate le scuole e a scopo precauzionale. Lì, in pochi minuti, sono state almeno una sessantina le segnalazioni arrivate al centralino dei vigili del fuoco di Belluno da parte di cittadini spaventati. Ma di fenomeni sismici, come subito appurato da vigili del fuoco e Protezione civile, non c'è stata traccia nei sistemi dei sismografi che monitorano la zona.

Ancora da appurare, quindi, le cause del fenomeno, tanto che non si escludono, come già successo in passato, anche i "boom sonici" provocati da aerei militari in volo sul Bellunese.

Tags terremoti frane fadalto

***Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5, ipocentro a soli 2 km di profondità***

Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5, ipocentro a soli 2 km di profondità

Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5,  
ipocentro a soli 2 km di profondità

Tweet

| COMMENTA

Martedì 12 Maggio 2015, 07:15

Una scossa forte, con un ipocentro poco profondo, nel cuore della notte. La provincia di Treviso si è svegliata con la paura.

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 è stata registrata alle 4:02 in provincia di Treviso. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 2 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Nepal, salvato dopo 82 ore sotto le macerie: "Ho bevuto la mia urina..."

Nepal, la valanga sul campo base dell'Everest nel video di uno...

Terremoto in Nepal, il momento della scossa

Terremoto in Nepal: scossa di magnitudo 7.9 provoca morti, feriti e...  
iµà

*Migliora lentamente l'alpinista caduto*

CIVIDALE

Migliora lentamente l'alpinista caduto

Paolo Cozzarolo, 62 anni, è sempre ricoverato dopo un volo pauroso di Lucia Aviani wCIVIDALE Stanno lentamente migliorando le condizioni di Paolo Cozzarolo, 62 anni, l'alpinista cividalese che nella mattinata di sabato è precipitato per cause che non si è ancora riusciti ad appurare lungo la parete della palestra di roccia del monte Glemine, sopra Gemona. L'uomo si trova tuttora ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine, dove era arrivato in condizioni critiche: la prognosi non è stata sciolta, ma da fonti vicine alla famiglia si apprende che le funzioni vitali non sono compromesse. I tempi di recupero non saranno brevi considerati i numerosi traumi e le fratture causate dal terribile volo, ma i segnali di ripresa ci sono e risultano, appunto, incoraggianti. Dipendente della Banca di Cividale veterano fra il personale visto che lavora nell'istituto da 44 anni, Cozzarolo è da lungo tempo istruttore di sci-alpinismo alla scuola del Cai di Cividale, con abilitazione pure all'insegnamento delle tecniche di arrampicata su roccia. Profonda, di conseguenza, la sua conoscenza dell'ambiente montano, che ha sempre frequentato con assiduità. Non è chiaro, cosa sia accaduto: l'alpinista ha improvvisamente perso l'appiglio ed è rotolato per una trentina di metri lungo la parete, non verticale, ma comunque ripidissima. È, probabilmente, merito del suo fisico allenato e dunque tenace è uno sportivo a tutto tondo se la caduta non ha avuto conseguenze irrimediabili. Il Glemine non era affatto meta nuova per Paolo Cozzarolo. Ci era stato diverse volte, nel suo ruolo di istruttore. Tempestivi i soccorsi: a recuperare il ferito erano stati gli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di Gemona. Sul posto erano sopraggiunti, in contemporanea al 118, anche carabinieri e guardia di finanza. Il cividalese che si trovava in loco proprio per un corso di roccia, era stato trasportato d'urgenza prima all'ospedale di Gemona e poco dopo a Udine. La notizia dell'accaduto si era sparsa in un lampo, letteralmente, in città (Paolo Cozzarolo è infatti figura conosciutissima), originando grande apprensione per le sue condizioni.

***Troppi inesperti, gli incidenti si moltiplicano***

Nel 2014 oltre 200 ricerche di dispersi da parte del soccorso alpino: ogni anno le operazioni aumentano del 10 per cento di Alessandra Ceschia wUDINE Fino a qualche decennio fa erano pochi i casi di persone disperse sul territorio di cui dovevano essere attivate le ricerche. Ma non è più così: sono più di 200 gli interventi di recupero dispersi di cui si sono occupati i volontari del soccorso alpino nel 2014. «I numeri aumentano ogni anno del 10 per cento conferma il delegato regionale del Cnsas Vladimiro Todesco si tratta principalmente di casi che riguardano l'escursionismo. Le persone si spostano più facilmente, spesso sono anche anziani che si avventurano sui sentieri» fa il punto. Sempre più spesso infatti le persone pensano di aver tutto a portata di click: si aggiornano su internet, reperiscono in rete informazioni sommarie e affrontano anche percorsi impegnativi senza avere una preparazione adeguata, come spiega il vicepresidente regionale Cnsaa Spartaco Savio. «Una volta ci si avvicinava all'alpinismo attraverso un percorso graduale, erano gli esperti a misurarsi con la montagna osserva Savio oggi gli escursionisti del finesettimana sono spesso inesperti e privi di quelle conoscenze di base che permettono loro di affrontare le difficoltà: il 30 per cento dei nostri interventi è conseguente a cadute, il 13 per cento dipende da malori, poi seguono i ritardi da parte di chi si è perso, chi ha sbagliato sentiero». Anche l'età degli escursionisti si sta progressivamente alzando e oggi sono numerosi i settantenni che arrampicano con disinvoltura. Da una sessantina d'anni i volontari del soccorso alpino si cimentano nella ricerca e nel soccorso dei dispersi, garantiscono anche un supporto alle équipes del 118 che si muovono su terreni impervi e collaborano con i colleghi delle stazioni della guardia di Finanza e dei carabinieri. In Friuli sono 350, di cui 180 nella provincia di Udine, suddivisi fra le stazioni di Udine, dove è presente anche un'unità speleologica, Cave del Predil, Moggio, Forni Avoltri e Forni di Sopra. Sono tutti volontari, vengono reclutati sulla base delle loro competenze alpinistiche e sottoposti a rigorosi corsi di formazione. Vengono attivati per la ricerca delle persone disperse, mentre, nel caso di persone di cui sia stata denunciata la scomparsa, operano con le altre forze dell'ordine, vigili del fuoco compresi. Il loro impegno può protrarsi per alcune ore o per diversi giorni, estendersi all'estero, nei Paesi confinari e, su richiesta del Ministero degli Interni, anche oltre. L'ultimo intervento che li ha visti impegnati è quello di domenica a Preone, dove il lignanese Francesco Bertelli è stato ritrovato dopo una lunga ricerca che ha coinvolto una decina di volontari del soccorso alpino della stazione di Forni Avoltri, che hanno affiancato i colleghi della guardia di Finanza, dei carabinieri e i vigili del fuoco. «Già nella mattinata alcuni dei nostri volontari avevano perlustrato parcheggi e aree di sosta nei pressi della riserva di caccia a Tramonti di Sopra, visto che conoscevamo la persona dispersa e sapevamo che era un cacciatore che si recava in quelle zone premette Todesco provvidenziale è stato l'intervento dei familiari che hanno prima individuato la macchina del congiunto in Val di Preone, quindi il suo cane e, poi hanno localizzato il disperso». A quel punto sono scattati i soccorsi, l'uomo è stato issato con una fune e recuperato. A volte però, l'esito non è felice, si tratta di pochi casi. Per giustificarli qualcuno scomoda il destino, ma una partenza più intelligente li potrebbe evitare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il sito sfregiato dall'inquinamento da torio*

Il sito sfregiato dall'inquinamento da torio

Gli ambientalisti invocano nuove regole e accusano: «Dopo le esercitazioni il territorio è devastato»

SAN QUIRINO I Magredi più preziosi sotto l'aspetto naturalistico coincidono grosso modo con il perimetro del poligono militare Cellina Meduna ed è qui che, da anni, si concentrano le battaglie degli ambientalisti. Si tratta di 35 chilometri quadrati di territorio appartenente al demanio destinati ad attività addestrative militari, che insistono sui Comuni di Cordenons, San Quirino, Vivaro e San Giorgio della Richinvelda. A dare battaglia a Regione ed Esercito è soprattutto il Gruppo di mutuo soccorso di Cordenons, che dal 2013 chiede alle istituzioni, Comune compreso, più trasparenza e più controlli a tutela del sito di interesse comunitario. A tal punto da dirsi pronto a segnalare la situazione alla Corte di giustizia dell'Ue. L'inquinamento. La vicenda dell'inquinamento dell'area bersagli del poligono militare ha avuto inizio nel marzo 2013. Da un monitoraggio delle forze armate erano emersi valori oltre soglia di metalli pesanti nell'area bersagli, in 4 delle 8 postazioni. Era stata quindi convocata la conferenza dei servizi regionale. L'area incriminata fu isolata con filo spinato e le attività addestrative interdette al suo interno, e così è anche ora. Nel corso delle indagini guidate da Arpa, era poi emersa la presenza di torio 232, materiale radioattivo derivato dall'uranio impoverito, e la priorità fu data alla valutazione dei rischi radiologici. A luglio 2014 i primi risultati. Esclusa la presenza di uranio impoverito, di radioattività nell'aria e nell'acqua, rispetto al torio Arpa aveva dato assicurazione che «l'indice di incidenza sulla salute dell'uomo dice che non c'è alcuno rischio». L'iter delle indagini proseguì e il 2014 si chiuse senza altri dati. Di recente però il Gruppo di mutuo soccorso è tornato alla carica, lamentando il silenzio sceso sulla vicenda. Ieri l'Arpa ha fatto sapere che «è in via di completamento lo studio sulla presenza di Torio all'interno dell'area del poligono. Successivamente una nuova conferenza dei servizi stabilirà le modalità e i tempi con cui dovranno essere effettuate le misurazioni dei metalli pesanti, dove Arpa interverrà nella fase di validazione dei risultati analitici». La parola fine a questa vicenda (e la bonifica dell'area) non sarà cioè messa a breve. Il disciplinare d'uso. Il Gruppo si è scagliato contro Regione e militari anche denunciando quello che considera «lo stato di devastazione di ampie zone dei Magredi, dovuto alle alterazioni, ai dissodamenti e agli incendi operati dai militari all'indomani delle esercitazioni». Ha inoltre puntato il dito sul nuovo disciplinare d'uso del poligono, che secondo l'assessore regionale alle infrastrutture Mariangela Santoro è ancora allo studio per «l'approfondimento di alcuni aspetti». La denuncia del Gruppo riguarda in particolare l'introduzione degli aviolanci, ovvero lanci dal cielo di decine di tonnellate, che a suo dire aggraveranno la situazione. (mi.bi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*A Udine arrivi senza tregua, servono alloggi*

Profughi nell'ex Osoppo si cerca posto alla Cavarzerani - Cronaca - Messaggero Veneto

Profughi nell'ex Osoppo si cerca posto alla Cavarzerani

Anche la scorsa notte i 42 afghani e pakistani hanno dormito all'aperto Nuove tende nella caserma di via Cividale dove ci sono già 13 letti liberi di Giacomina Pellizzari

Tags profughi immigrati migranti

11 maggio 2015

I profughi continuano ad arrivare senza tregua. Ieri altri 18 sono stati identificati a Tarvisio e, facile immaginarlo, saranno già giunti a Udine per presentare, in questura, le domande di indigenza e avviare le pratiche per la richiesta di asilo politico. Si sommano ai 42 afghani e pakistani sgomberati l'altro giorno dall'ex caserma Osoppo che anche l'altra notte hanno dormito all'aperto. Nella caserma Cavarzerani si stanno attrezzando per accoglierli: al momento ci sono 13 posti lasciati liberi da altrettanti richiedenti asilo arrivati dalla Sicilia e subito fuggiti dalla città. Almeno altrettanti saranno disponibili nelle tende che i volontari della protezione civile stanno completando di installare nella caserma di via Cividale.

La situazione resta difficile proprio perché il numero degli arrivi restano inestimabili. Tutti sperano che l'Europa introduca prima possibile lo status di richiedente asilo europeo e definisca le quote per ogni paese. In questo modo il flusso dall'Austria dovrebbe rallentare. Il condizionale è d'obbligo perché al momento non tutti i Paesi europei stanno interpretando allo stesso modo il regolamento di Dublino che già obbliga il primo Paese in cui arrivano i profughi ad accoglierli.

In attesa che ciò avvenga, in città tocca ai volontari dell'associazione "Ospiti in arrivo" rifocillare i profughi non ancora inseriti nei programmi di accoglienza. Lo fanno chiedendo grazie alla generosità dei cittadini ai quali chiedono di collaborare portando vestiti e calzature da uomo, anche sandali e ciabatte, di taglia medio-piccole nel centro dei missionari Saveriani, in via San Michele 70.

Sul fronte politico, invece, il consigliere comunale, Vincenzo Tanzi (Gruppo misto), se la prende con il sindaco Furio Honsell e l'assessore alla Coesione sociale, Antonella Nonino, imputando alla loro politica la responsabilità degli arrivi dei profughi in città. Va ricordato però che i profughi sono obbligati a fare tappa a Udine perché per ottenere il permesso di soggiorno devono avviare le pratiche in questura e l'unico ufficio che smista queste pratiche è quello della città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags profughi immigrati migranti

*Frana di Colors, riaperta la strada*

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Frana di Colors, riaperta la strada

Finiti i lavori di sistemazione della pedemontana del Cansiglio

commenti |

1 2 3 4 5

FREGONA - La Provincia di Treviso ha riaperto al traffico la Strada Provinciale 151 a Fregona dopo i lavori di sistemazione che avevano interessato un tratto di strada in seguito alla frana di Colors.

Tramite provvedimento di somma urgenza, i lavori erano stati affidati il 9 dicembre scorso alla ditta GeoAlpi di Feltre (BL). Stanziamento complessivo per la realizzazione: oltre 200.000 euro.

"L'intervento era in un punto delicato - spiega il presidente della Provincia di Treviso - e ora la strada è già riaperta. La Provincia ha mantenuto dunque il proprio impegno, nonostante i grandi tagli. La Provincia di Treviso, ancora una volta, ha compiuto uno sforzo importante, raschiando il fondo del bilancio, per il bene e la sicurezza dei cittadini".

11/05/2015

ìµà

*Scossa di terremoto nella Marca*

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Scossa di terremoto nella Marca

Sisma registrato alle 4 di questa notte. Epicentro il Montello

commenti |

1 2 3 4 5

VIDOR - Una scossa di terremoto questa notte, alle 4:02 ora italiana, ha fatto tremare la pianura veneta. L'epicentro del sisma, di magnitudo 3.5 della scala Richter, è stato individuato a Vidor, a meno di dieci chilometri da Corduna, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago della Battaglia, Pederobba, Sernaglia della Battaglia, Valdobbiadene.

La scossa registrata dai sismografi dell'INVG, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è comunque stata avvertita distintamente in tutta la provincia di Treviso e nel bellunese. Non si segnalano danni a cose e persone.

12/05/2015